

870.**Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO			
<i>Mozione:</i>			
Selva	1-00514	36591	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>			
VI Commissione			
Conte	7-01052	36592	
Benvenuto	7-01053	36592	
XI Commissione			
Gazzara	7-01055	36593	
XIII Commissione			
de Ghislanzoni Cardoli	7-01054	36594	
ATTI DI CONTROLLO			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interpellanza:</i>			
Taradash	2-02934	36595	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Fiori	4-34330	36595	
Martinat	4-34338	36597	
Lucchese	4-34349	36597	
Lucchese	4-34353	36597	
Baccini	4-34354	36597	
Affari esteri.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Pezzoni	3-06954	36598	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Pezzoni	4-34352	36599	
Ambiente.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Siola	4-34340	36600	
Cento	4-34343	36601	
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Turroni	4-34359	36601	
Scalia	4-34363	36602	
Comunicazioni.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Aloi	4-34347	36603	
Difesa.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Losurdo	3-06952	36604	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Giovine	5-08882	36604	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Leone	4-34329	36605	
Ascierto	4-34361	36605	
Finanze.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Barral	4-34332	36607	
Barral	4-34334	36607	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Crucianelli	4-34345	36608	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tremonti	4-34362	36608	Casilli	4-34336 36618
Giustizia.			Aloï	4-34341 36619
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Fiori	4-34344 36619
Bonito	4-34337	36609	Conti	4-34356 36620
Cento	4-34346	36609	Politiche agricole e forestali.	
Olivo	4-34357	36610	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cuscunà	4-34367	36610	Casilli	4-34335 36621
Interno.			Paroli	4-34351 36621
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Pubblica istruzione.	
Giorgetti Giancarlo	3-06953	36611	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Baccini	4-34355 36622
Borghesio	4-34327	36611	Sanità.	
Fongaro	4-34342	36612	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Marras	4-34348	36613	Conti	4-34328 36622
Scozzari	4-34364	36613	Barral	4-34333 36622
Malavenda	4-34370	36614	Santandrea	4-34365 36623
Pistone	4-34372	36614	Conti	4-34366 36624
Lavori pubblici.			Bechetti	4-34368 36624
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Scozzari	4-34369 36625
Turroni	4-34331	36615	Veltri	4-34371 36625
Turroni	4-34358	36616	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Gardiol	4-34360	36616	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lavoro e previdenza sociale.			Casilli	4-34339 36627
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>			Trasporti e navigazione.	
XI Commissione			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Duilio	5-08883	36618	Savarese	4-34350 36627
			Apposizione di una firma ad una mozione .	36628
			<i>ERRATA CORRIGE</i>	36628

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che

la XIII Legislatura è oramai giunta a conclusione, come dimostrano le numerose ed autorevoli notizie che, anche in questi ultimi giorni, hanno riferito di un imminente scioglimento delle Camere da parte del presidente della Repubblica;

in questa fase dì fine legislatura il Governo appare particolarmente impegnato nell'esercitare deleghe – anche attribuite da leggi di recentissima approvazione – e nell'eseguire nomine di alti dirigenti pubblici;

per quanto riferito al punto precedente l'operato dell'attuale Governo appare unicamente improntato a giungere alla messa a punto di un quadro legislativo e di un apparato dirigenziale, le cui caratteristiche non sembrano, in alcun caso, essere definite in funzione delle reali esigenze di amministrazione della cosa pubblica ma al fine dell'obiettivo di recare impedimento all'azione del futuro Governo;

nelle ultime settimane, più di un Ministro ha proceduto alla nomina di alti dirigenti pubblici, che sono stati chiamati a ricoprire incarichi di primaria importanza con contratti di durata settennale, mentre nuove ed altrettanto numerose ed importanti nomine sono annunciate ed attese per i pochi giorni che ancora ci separano dalla fine della Legislatura;

l'affannosa corsa a procedere a nuova nomine dirigenziali sta creando veri e propri conflitti istituzionali, come accaduto nel caso del Ministero delle politiche agricole e forestali, per il quale il Dipartimento per gli affari giuridici della Presidenza del Consiglio ha richiesto (con lettera del 26 febbraio 2001, firmata d'ordine del Presidente del Consiglio) al Ministero della giustizia di procedere alla pub-

blicazione in *Gazzetta ufficiale* di un regolamento che consenta la riorganizzazione degli uffici del dicastero agricolo e che è in attesa di giudizio da parte della Corte costituzionale, per una questione di legittimità sollevata, lo scorso anno, dalla Corte dei conti;

l'esercizio di deleghe, anche contenute in leggi di recentissima approvazione, sta conducendo all'emanazione frettolosa di norme che, anche quando riferite a questioni di prioritaria importanza, risultano chiaramente insufficienti e parziali sotto il profilo dei contenuti;

il forzato esercizio di deleghe da parte del Governo è emblematicamente rappresentato dall'approvazione, avvenuta nella seduta di martedì 27 febbraio, della proposta di legge contenuta nell'AC 7115-B, dove, tra le altre cose, è contenuta la delega al Governo per procedere ad una sostanziale « riscrittura » del complesso delle norme che regolano lo svolgimento delle attività agricole e per esercitare la quale risulta che il Ministro delle politiche agricole e forestali abbia previsto la presentazione di 26 schemi di decreti legislativi, da emanare prima della fine della Legislatura;

impegna il Governo

a non approvare schemi di decreti legislativi che, a causa dell'imminente conclusione della Legislatura, non possano essere esaminati, nei tempi e nei modi dovuti, dalle competenti Commissioni parlamentari;

a limitare l'attività di nomina di dirigenti pubblici e di presidenti di enti, istituti ed agenzie ai soli casi in cui dette nomine si riferiscono a mandati e/o a posizioni che non siano di nuova istituzione e che siano in scadenza nel periodo antecedente lo scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

(1-00514) « Selva, Armaroli, Porcu, Bresselli, Volontè, Benedetti Valentini, Pisanu, Cola, Pagliarini, Pace, Follini, Lembo, Mazzocchi, Malgieri ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 febbraio 2000 sono state rideterminate le tariffe dell'imposta comunale per la pubblicità ordinaria di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 507 del 1993, disponendo per ogni comune, indipendentemente dalla classe di appartenenza, un aumento delle medesime pari a lire 6000;

l'importo minimo delle vigenti tariffe è fissato in lire 16.000 e che pertanto l'aumento della tariffa è stato motivato alla luce dell'articolo 12-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, il quale prevede che non si proceda a iscrizione a ruolo per somme inferiori a lire ventimila;

la predetta motivazione appare illogica e contraddittoria, in quanto dispone un aumento delle tariffe per tutti i comuni, e pertanto anche per quelli che già avevano tariffe superiori alle 20.000 lire, nonché lesiva dell'autonomia degli enti locali, posto che gli stessi, ai sensi dell'articolo 11, comma 10 della legge n. 449 del 1997, come modificato dall'articolo 30, comma 17 della legge n. 488 del 1999, potevano aumentare con proprie delibere gli importi delle tariffe base sino a raggiungere il limite tariffario delle 20.000 lire;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto si pone in netto contrasto con la politica di riduzione della pressione fiscale nei confronti dei cittadini e delle imprese sinora perseguita dal Governo, apparente inoltre in contrasto con la necessità di contenere il tasso di inflazione evitando interventi tariffari scarsamente giustificati e tali da generare un aumento dei costi a carico delle imprese

impegna il Governo

ad assumere iniziative urgenti volte a prevedere una rideterminazione della tariffa

per la pubblicità ordinaria esclusivamente per i comuni di classe V, il cui importo minimo delle attuali tariffe, fissato in lire 16.000, risulta inferiore a quello per il quale è possibile procedere all'iscrizione al ruolo ai sensi del citato articolo 12-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

(7-01052) « Conte, Contento, Antonio Pepe, De Franciscis, Frosio Roncalli, Repetto, Benvenuto ».

La VI commissione,

considerato che:

il comma 3 dell'articolo 33 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) ha introdotto un regime agevolato per i trasferimenti di beni immobili in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati comunque denominati;

tale regime consiste nell'applicazione, ai predetti trasferimenti, dell'imposta del registro nella misura dell'1 per cento e delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa;

l'unica condizione prevista dalla citata disposizione per la fruizione dell'agevolazione consiste nell'utilizzazione edificatoria dell'area entro il termine di 5 anni successivi al trasferimento;

la circolare del Ministero delle finanze n. 1 del 2001 ha precisato, al riguardo, che « da una prima lettura... sembra emergere un nesso funzionale tra i trasferimenti di beni immobili e la utilizzazione edificatoria dell'area nella quale l'immobile è ricompreso. Così che l'utilizzazione economica dell'area (già in possesso dell'acquirente) anziché dell'immobile oggetto del trasferimento sembra porsi come condizione per fruire dell'agevolazione. Ne consegue che l'aliquota dell'1 per cento è applicabile ai soli trasferimenti di immobili, ricompresi in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati, che siano funzionali all'utilizzazione edificatoria dell'area stessa, altrimenti impedita da cause ostante preesistenti quali, ad esem-

pio, la disponibilità da parte dell'acquirente di una superficie inferiore a quella minima richiesta dal piano particolareggiato per l'edificabilità »;

l'esplicita ammissione, contenuta nella circolare, per cui l'amministrazione finanziaria non sarebbe pervenuta ad una interpretazione certa della disposizione richiamata, limitandosi ad una « prima lettura », che sembra preludere ad una successiva ed eventualmente contrastante valutazione, suscita forti perplessità in quanto potrebbe determinare una situazione di incertezza del quadro normativo;

quanto ai contenuti della interpretazione offerta nella circolare, che non risulta condivisibile l'affermazione per cui, ai fini della fruizione della agevolazione, l'area interessata dovrebbe essere già in possesso del soggetto acquirente;

tale interpretazione potrebbe determinare una significativa riduzione dell'ambito soggettivo di applicazione della norma di legge, non riconducibile al dettato della stessa, in quanto precluderebbe l'accesso al regime agevolato ai soggetti non proprietari che intendano subentrare nell'attuazione dei piani particolareggiati;

impegna il Governo

a chiarire espressamente, onde evitare possibili equivoci, che la disposizione richiamata deve intendersi nel senso che la fruizione del regime agevolato non è subordinata alla condizione del previo possesso dell'area interessata, specificando conseguentemente che l'accesso al medesimo regime è consentito sia ai soggetti non proprietari che intendano subentrare nell'attuazione dei piani particolareggiati, sia ai proprietari di beni immobili compresi nel piano destinati alla cessione e realizzazione delle aree a standard ai fini della complessiva attuazione del piano stesso;

a specificare che il termine « piani particolareggiati comunque denominati » comprende qualunque tipo di piano urbanistico attuativo, o ad esso assimilato, del piano regolatore generale;

a precisare che, affinché la condizione per cui l'utilizzazione edificatoria dell'area interessata deve realizzarsi entro cinque anni possa intendersi soddisfatta, non occorre necessariamente la ultimazione della costruzione dell'immobile.

(7-01053) « Benvenuto, Debiasio Calimani ».

La XI Commissione,

preso atto della complessa vicenda che ha portato il tribunale di Roma – Sezione lavoro – a riconoscere che il personale dipendente dalla Cassa Depositi e Prestiti deve essere collocato in un nuovo e separato comparto contrattuale rispetto a quello vigente per le Aziende Autonome;

ritenuto che l'Aran può procedere alla stipula di un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro separato per il personale della Cassa Depositi e Prestiti solo previa apposita Direttiva emanata dal Ministero per la funzione pubblica e da quello del tesoro;

ritenuto che il fondamento della emendata Direttiva può essere ravvisato anche in due recenti pronunce della Suprema Corte di Cassazione, nelle quali, emerge la peculiare natura della Cassa Depositi e Prestiti, assimilabile ad un Ente Pubblico Economico, così marcando la diversità rispetto agli altri quattro settori inclusi nel Comparto Contrattuale delle ex Aziende Autonome;

preso atto che la sussposta diversità comporta anche un differente metodo di accertamento delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e quindi legittime alla sottoscrizione del contratto;

preso atto che il blocco attuato da più di un mese delle erogazioni dei finanziamenti (oltre 1.600 miliardi) da parte del personale in stato di sciopero comporta gravissimi problemi per gli Enti locali e le imprese destinatarie dei finanziamenti stessi e per il personale ed i lavoratori delle medesime

impegna il Governo

ad emanare la Direttiva che autorizzi l'Aran alla trattativa ed alla stipula del contratto con le organizzazioni maggiormente rappresentative del separato comparto contrattuale della Cassa Depositi e Prestiti.

(7-01055) « Gazzara, Becchetti, Taborelli, Prestigiacomo ».

La XIII Commissione,

premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236 (di recepimento della direttiva comunitaria 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano) ha previsto l'obbligo, per i venditori, i distributori e gli utilizzatori di annotare su apposite schede i dati relativi a vendita e utilizzazione di prodotti fitosanitari;

il decreto interministeriale 25 gennaio 1991, n. 217, di attuazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 ha definito le caratteristiche delle schede per la rilevazione dei dati di vendita, di acquisto ed utilizzazione dei prodotti fitosanitari, nonché le relative modalità di compilazione, i tempi e le procedure di rilevamento e di trasmissione dei dati;

la risoluzione n. 7-00498 della XIII Commissione della Camera del 13 novembre 1991, a causa delle difficoltà applicative del decreto ministeriale 217 ha, fra l'altro, impegnato il Governo a regolamentare la tenuta delle schede e dei registri da parte degli utilizzatori in via sperimentale per i primi diciotto mesi e conseguentemente senza le sanzioni previste anche in attesa delle rilevazioni delle schede dei distributori e dei venditori;

il decreto ministeriale 2 luglio 1992 n. 436 ha modificato il decreto ministeriale n. 217 del 1991, anche sulla base della risoluzione di cui sopra, ed ha previsto, in via sperimentale, la raccolta dei dati di cui agli articoli 3 e 4 del decreto ministeriale n. 217

del 1991 al fine di esentare i settori, le zone e le sostanze attive che hanno mostrato situazioni di rilevanza marginale nonché di verificare l'adozione di una scheda dei trattamenti semplificata;

la non attuazione del decreto ministeriale 2 luglio 1992 n. 436 ha portato ad una serie di proroghe, di cui l'ultima è stata stabilita con l'articolo 7 della legge 17 agosto 1999, n. 290, sino al 30 giugno 2000 per la trasmissione delle schede relative alla dichiarazione dei dati di acquisto e di utilizzazione dei prodotti fitosanitari (articolo 4 del decreto ministeriale n. 217 del 1991) ed al 30 aprile 2000 per l'obbligatorietà delle annotazioni da parte degli utilizzatori di antiparassitari sull'apposito registro dei trattamenti e del magazzino dei prodotti fitosanitari (articolo 5 del decreto ministeriale n. 217 del 1991);

il differimento dei termini è stato deliberato dal Parlamento in questi anni al fine di semplificare gli adempimenti per gli utilizzatori in quanto: *a)* la documentazione prevista per la tenuta del registro è estremamente complessa e per alcuni versi inutile; *b)* la stessa amministrazione pubblica, sia a livello nazionale che regionale, non è in grado di sostenere l'avvio della tenuta del registro su circa 2 milioni di aziende nonché la successiva fase di ricevimento ed elaborazione delle schede; *c)* in particolare il Ministero delle politiche agricole e forestali ha sottolineato a più riprese la difficoltà oggettiva ad adempiere alle disposizioni relative al decreto n. 217 del 1991 sia da un punto di vista organizzativo che finanziario a causa della complessità della rilevazione per dimensioni e tipologia di informazioni da trattare; *d)* non sussistono più le motivazioni di carattere ambientale e sanitario che hanno portato negli anni ottanta a stabilire tale obbligo;

nessuno dei problemi sopra evidenziati è stato risolto e, quindi, non sussistono tuttora le condizioni per attuare le disposizioni relative al registro dei trattamenti per gli utilizzatori;

gli agricoltori non devono essere sottoposti a controlli ed a sanzioni sulla base di norme inapplicabili;

la previsione da parte dell'Italia di una legislazione più restrittiva rispetto a quanto disposto dalla direttiva 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari, altera le condizioni di concorrenza tra gli Stati;

impegna il Governo

a prevedere la sospensione immediata dell'applicazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 e delle relative sanzioni;

ad emanare entro sei mesi un decreto di modifica del decreto ministeriale n. 217 del 1991 e del decreto ministeriale n. 436 del 1992 per semplificare gli adempimenti diretti agli utilizzatori prevedendo esclusivamente l'obbligo di conservare le fatture di acquisto dei prodotti fitosanitari nonché la tenuta di una scheda di magazzino che contenga, quale autocertificazione, le informazioni strettamente necessarie per assicurare la tracciabilità dei prodotti;

a considerare comunque validi i registri dei trattamenti previsti da disposizioni europee o regionali.

(7-01054) « de Ghislanzoni Cardoli, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, Ferrari, Dozzo, Alois, Conti, Tattarini ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

i miliziani dei Taliban, in Afghanistan, hanno cominciato oggi la distruzione di tutte le immagini preislamiche, in ese-

cuzione dell'editto adottato il 26 febbraio scorso dal mullah Mohammed Omar, leader supremo dei Taliban;

il Ministro degli esteri dei Taliban, Wakil Ahmed Muttawakil ha definito « irrevocabile » la decisione di distruzione delle statue, polemizzando con l'appello dell'Unesco e di tutti i paesi buddhisti di sospendere l'esecuzione del provvedimento (Ansa, 28 febbraio 2001, ore 11.16);

i primi monumenti che verranno distrutti sono tre raffigurazioni di tre Buddha scalpellati nella roccia, risalenti a circa 23 secoli fa e di valore storico e artistico inestimabile, e che incombono sulla città di Bamyan e rappresentano ciò che resta del prezioso patrimonio afghano in gran parte distrutto o danneggiato dalla interminabile guerra civile –:

se non ritenga urgente assumere ogni iniziativa possibile in sede internazionale per porre fine alla scientifica, criminale distruzione di un patrimonio che appartiene in primo luogo alla storia dell'umanità.

(2-02934)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale del 27 settembre 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 251, è stata disposta la vendita di un gruppo di immobili residenziali degli enti previdenziali da alienare (indicati uno per uno nella tabella B del predetto decreto ministeriale), « con tempestività e comunque entro e non oltre il 1° marzo 2001 »;

tali immobili residenziali sono stati stralciati dall'elenco degli immobili già individuati uno per uno il 17 maggio 1998, per il programma straordinario di dismissione (legge n. 140 del 1997 misure urgenti

la previsione da parte dell'Italia di una legislazione più restrittiva rispetto a quanto disposto dalla direttiva 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari, altera le condizioni di concorrenza tra gli Stati;

impegna il Governo

a prevedere la sospensione immediata dell'applicazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 e delle relative sanzioni;

ad emanare entro sei mesi un decreto di modifica del decreto ministeriale n. 217 del 1991 e del decreto ministeriale n. 436 del 1992 per semplificare gli adempimenti diretti agli utilizzatori prevedendo esclusivamente l'obbligo di conservare le fatture di acquisto dei prodotti fitosanitari nonché la tenuta di una scheda di magazzino che contenga, quale autocertificazione, le informazioni strettamente necessarie per assicurare la tracciabilità dei prodotti;

a considerare comunque validi i registri dei trattamenti previsti da disposizioni europee o regionali.

(7-01054) « de Ghislanzoni Cardoli, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, Ferrari, Dozzo, Alois, Conti, Tattarini ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

i miliziani dei Taliban, in Afghanistan, hanno cominciato oggi la distruzione di tutte le immagini preislamiche, in ese-

cuzione dell'editto adottato il 26 febbraio scorso dal mullah Mohammed Omar, leader supremo dei Taliban;

il Ministro degli esteri dei Taliban, Wakil Ahmed Muttawakil ha definito « irrevocabile » la decisione di distruzione delle statue, polemizzando con l'appello dell'Unesco e di tutti i paesi buddhisti di sospendere l'esecuzione del provvedimento (Ansa, 28 febbraio 2001, ore 11.16);

i primi monumenti che verranno distrutti sono tre raffigurazioni di tre Buddha scalpellati nella roccia, risalenti a circa 23 secoli fa e di valore storico e artistico inestimabile, e che incombono sulla città di Bamyan e rappresentano ciò che resta del prezioso patrimonio afghano in gran parte distrutto o danneggiato dalla interminabile guerra civile –:

se non ritenga urgente assumere ogni iniziativa possibile in sede internazionale per porre fine alla scientifica, criminale distruzione di un patrimonio che appartiene in primo luogo alla storia dell'umanità.

(2-02934)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale del 27 settembre 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 251, è stata disposta la vendita di un gruppo di immobili residenziali degli enti previdenziali da alienare (indicati uno per uno nella tabella B del predetto decreto ministeriale), « con tempestività e comunque entro e non oltre il 1° marzo 2001 »;

tali immobili residenziali sono stati stralciati dall'elenco degli immobili già individuati uno per uno il 17 maggio 1998, per il programma straordinario di dismissione (legge n. 140 del 1997 misure urgenti

per il riequilibrio della finanza pubblica) e per i quali il « Consorzio G6 » aveva già svolto il lavoro di ricognizione e valutazione dei singoli immobili;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale con lettera del 3 ottobre 2000 invitava gli enti previdenziali a « conferire immediatezza di operatività alle procedure di vendita »;

il presidente della commissione parlamentare di controllo dell'attività degli enti previdenziali, con lettera del 20 dicembre 2000 chiedeva notizie ai Presidenti dei predetti Enti circa i « ritardi nelle procedure di vendita » « che causano situazioni di disagio e disattendono legittime aspettative »;

nell'audizione del 18 gennaio 2001, il presidente della Commissione parlamentare esprimeva una pesante valutazione relativamente « all'inerzia ed i ritardi di carattere operativo » degli Enti nell'applicazione della legge denunciando « la delusione degli inquilini che da tempo attendono di poter accedere alla proprietà degli immobili »;

la legge n. 488 del 1999 (finanziaria 2000) integrando la legge n. 104 del 1996, « conferiva priorità all'alienazione degli immobili per i quali sia stata verificata l'alta propensione all'acquisto da parte degli inquilini », anche organizzati in cooperativa;

le cooperative degli inquilini, in data 31 gennaio 2001, notificavano agli enti una diffida legale per sollecitare gli adempimenti di legge e ribadire la loro propensione all'acquisto. A tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna risposta da parte degli enti interessati;

risulta all'interrogante che gli inquilini, attenendosi alle succitate normative, da ormai tre anni stanno sostenendo notevoli spese per il funzionamento delle Cooperative (spese amministrative, perizie, tabelle millesimali, spese legali) e vivono una condizione di forte disagio per il fatto di essersi dovuti attrezzare anche finanziariamente e

con sacrifici, all'acquisto della propria casa, con il rischio di essere buttati fuori da eventuali terzi acquirenti;

risulta all'interrogante che, in aperta violazione alle norme di legge sopra richiamate che prescrivono la vendita degli immobili residenziali entro il 1° marzo 2001, gli enti non procedano con le vendite e quindi di fatto stiano vanificando l'obiettivo di assicurare l'entrata di cassa prevista del ministero del tesoro (misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica) —:

quali provvedimenti si intendano assumere verso quegli amministratori e quei dirigenti che stanno affossando, ad avviso dell'interrogante, i piani finanziari dei programmi di dismissione del patrimonio degli enti previdenziali, continuando la cattiva gestione del patrimonio immobiliare col vendere peggio le case che prima affittavano male;

se, come previsto dalla legge, « in caso di inerzia o ritardi degli enti », il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, non intenda intervenire « con poteri sostitutivi nell'esecuzione del programma » di dismissione del patrimonio immobiliare per impedire ulteriori danni allo Stato;

se, come previsto dalla legge finanziaria 2001, in caso di atti amministrativi degli enti non sempre impostati nel rispetto delle norme e della buona amministrazione, il ministero del lavoro e della previdenza sociale, intenda intervenire con poteri sostitutivi per l'esecuzione dei programmi di vendita in favore delle cooperative degli inquilini, definendo soluzioni che « comportino un immediato conseguimento di un apprezzabile risultato economico in relazione al rischio di giudizi contro lo Stato ed al loro presumibile costo »;

se risulta che tale comportamento illegittimo sia stato segnalato alla procura della Repubblica ed alla Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità penali e amministrative di amministratori e dirigenti.

(4-34330)

MARTINAT e FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato generale dello Stato Giuseppe Fiengo è stato rinvia a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Lecce, nell'ambito delle indagini sulle concessioni del complesso turistico balneare di Lido San Giovanni, a Gallipoli (Lecce);

l'avvocato Fiengo è accusato di abuso d'ufficio in quanto si sarebbe adoperato per favorire la concessione ad una immobiliare, e ne consegue, ad avviso dell'interrogante, che il reato avrebbe procurato danni ad altre imprese ed all'interesse generale;

l'avvocato Fiengo è attualmente a capo dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici —:

se non ritenga di favorire urgentemente la sua sospensione da quest'incarico, evidentemente incompatibile con le accuse di cui l'avvocato Fiengo deve rispondere sulla base del rinvio a giudizio del tribunale di Lecce. (4-34338)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere a sostegno degli già scarsi redditi delle famiglie italiane, che in questi anni si sono decurtati per l'aumento delle varie tariffe e la conseguente perdita di valore della moneta;

come può il Governo autorizzare un aumento delle tariffe elettriche, ben sapendo che sono le più care in tutta Europa;

come può assistere inerte all'aumento delle tariffe assicurazione auto, che sono già a livelli altissimi;

se non ricorda che mai nei passati Governi della cosiddetta prima Repubblica mai vi erano stati aumenti così forti e continui delle varie tariffe;

se considera che l'aumento della energia elettrica e delle tariffe Rca farà aumentare tutti i prezzi dei prodotti alimentari e delle merci varie, e di conseguenza si avrà un aumento dell'inflazione ed una ulteriore forte perdita del potere di acquisto della moneta, cosicché pensionati e percettori di reddito fisso saranno condannati alla miseria. (4-34349)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se non ritengano sia giusto allontanare subito dal Paese anche eventualmente con l'uso della forza pubblica, tutti gli immigrati che abbiano commesso reati;

non è tollerabile che chi viene nel nostro Paese e per giunta clandestinamente commetta reati e continui a rimanere libero per delinquere;

occorre un cambiamento, la gente non ne può più della efferata delinquenza extracomunitaria, non è possibile che tutti i giorni episodi criminosi sono commessi da extracomunitari;

se questo Governo, responsabile, ad avviso dell'interrogante, della reale situazione attuale di disastro e di sfacelo totale, non voglia almeno negli ultimi giorni della sua attività determinare un positivo cambiamento di rotta, con l'allontanamento di chi ha infranto le leggi della nostra Repubblica. (4-34353)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo il clamore suscitato a dicembre per le segnalazioni di aerei militari che hanno interferito le rotte di aerei civili ed a gennaio per una presunta mancata collisione tra due aerei in atterraggio a Fiumicino è nuovamente calato il silenzio sugli aspetti riguardanti la sicurezza del trasporto aereo;

il contratto di programma e di servizio dell'Enav, deliberato dal Consiglio d'amministrazione il 5 agosto 1999 e approvato dalle commissioni parlamentari nel marzo 2000 e sottoscritto dall'allora Commissario dell'Ente nel settembre 2000, afferma all'articolo 13 che « l'Ente si obbliga a mantenere nell'erogazione dei servizi istituzionali la massima sicurezza ed i più elevati livelli di qualità a costi compatibili ». Inoltre l'Ente è obbligato a raggiungere il 20 per cento del fattore di rischio accettabile delle operazioni, riduzione dei ritardi di operazioni di volo del 15 per cento e riduzione delle spese complessive di gestione nella misura 5 per cento; e all'articolo 23 che « l'Ente si obbliga a rendere pubbliche annualmente le statistiche relative alla sicurezza delle operazioni di volo (airprox), ed alla qualità dei propri servizi » —;

se sia vero che gli ultimi dati pubblicati dall'Enav sugli « Airprox » risalgono al 1997 (relativi al 1996) e che altri organismi (Ensv ed Enac) non hanno dato in materia informazioni alla pubblica opinione;

quali siano le iniziative assunte dall'Enav per ottemperare al formale impegno, previsto nel Contratto di programma e di servizio, della « riduzione del 20 per cento del fattore di rischio accettabile delle operazioni » entro il 31 dicembre 2000;

i dati di partenza (presumibilmente rispetto al 1999) sui quali calcolare la riduzione del 20 per cento sopra detta e quando verranno resi di pubblico dominio tutti i dati;

se questa riduzione del 20 per cento si sia verificata, quali erano gli organi competenti in Enav a predisporre iniziative per garantire ed incrementare la sicurezza e quali accertamenti o controlli sono stati effettuati in materia su Enav e Ensv ed Enac;

quale e quanto sia il « rischio accettabile » nel controllo del traffico aereo;

quanti eventi di « rischio accettabile », relativamente a ciascuna delle componenti

del trasporto aereo, si sono verificati nell'anno 2000 nello spazio aereo italiano e sugli aeroporti italiani;

se le registrazioni dei tracciati radar del centro di Ciampino siano state sequestrate dall'Autorità giudiziaria ovvero se siano ancora conservate, a disposizione di qualsiasi autorità competente ad indagini o inchieste, presso il detto centro di Ciampino.

(4-34354)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

PEZZONI, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, ABBONDANZIERI, OLIVO e SCHMID. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 2000, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha presentato il suo nuovo rapporto periodico sulla situazione del processo di pace nel Sahara occidentale e sull'attività della missione *in loco*, la Minurso;

nel rapporto si fa ampio riferimento al serio rischio di ripresa delle ostilità, sfiorata il mese scorso, a causa dell'atteggiamento unilaterale assunto dal Marocco, in relazione al passaggio, nella zona, del rally Parigi-Dakar;

il rapporto annuncia anche la disponibilità dell'inviato personale del segretario, James Baker (al termine della vicenda elettorale statunitense, in cui era impegnato, com'è noto) a riprendere la missione di mediazione, sulla base della proposta di un prolungamento del mandato della Minurso fino al 30 aprile 2001;

nella relazione e nella proposta del Segretario generale Kofi Annan, contrariamente a quanto avveniva normalmente, sono praticamente inesistenti i riferimenti al referendum per l'autodeterminazione, atteso dal popolo Saharawi da quasi 10 anni, e su cui esistono circa 40 deliberazioni sia del Consiglio di sicurezza, sia

il contratto di programma e di servizio dell'Enav, deliberato dal Consiglio d'amministrazione il 5 agosto 1999 e approvato dalle commissioni parlamentari nel marzo 2000 e sottoscritto dall'allora Commissario dell'Ente nel settembre 2000, afferma all'articolo 13 che « l'Ente si obbliga a mantenere nell'erogazione dei servizi istituzionali la massima sicurezza ed i più elevati livelli di qualità a costi compatibili ». Inoltre l'Ente è obbligato a raggiungere il 20 per cento del fattore di rischio accettabile delle operazioni, riduzione dei ritardi di operazioni di volo del 15 per cento e riduzione delle spese complessive di gestione nella misura 5 per cento; e all'articolo 23 che « l'Ente si obbliga a rendere pubbliche annualmente le statistiche relative alla sicurezza delle operazioni di volo (airprox), ed alla qualità dei propri servizi » —;

se sia vero che gli ultimi dati pubblicati dall'Enav sugli « Airprox » risalgono al 1997 (relativi al 1996) e che altri organismi (Ensv ed Enac) non hanno dato in materia informazioni alla pubblica opinione;

quali siano le iniziative assunte dall'Enav per ottemperare al formale impegno, previsto nel Contratto di programma e di servizio, della « riduzione del 20 per cento del fattore di rischio accettabile delle operazioni » entro il 31 dicembre 2000;

i dati di partenza (presumibilmente rispetto al 1999) sui quali calcolare la riduzione del 20 per cento sopra detta e quando verranno resi di pubblico dominio tutti i dati;

se questa riduzione del 20 per cento si sia verificata, quali erano gli organi competenti in Enav a predisporre iniziative per garantire ed incrementare la sicurezza e quali accertamenti o controlli sono stati effettuati in materia su Enav e Ensv ed Enac;

quale e quanto sia il « rischio accettabile » nel controllo del traffico aereo;

quanti eventi di « rischio accettabile », relativamente a ciascuna delle componenti

del trasporto aereo, si sono verificati nell'anno 2000 nello spazio aereo italiano e sugli aeroporti italiani;

se le registrazioni dei tracciati radar del centro di Ciampino siano state sequestrate dall'Autorità giudiziaria ovvero se siano ancora conservate, a disposizione di qualsiasi autorità competente ad indagini o inchieste, presso il detto centro di Ciampino.

(4-34354)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

PEZZONI, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, ABBONDANZIERI, OLIVO e SCHMID. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 2000, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha presentato il suo nuovo rapporto periodico sulla situazione del processo di pace nel Sahara occidentale e sull'attività della missione *in loco*, la Minurso;

nel rapporto si fa ampio riferimento al serio rischio di ripresa delle ostilità, sfiorata il mese scorso, a causa dell'atteggiamento unilaterale assunto dal Marocco, in relazione al passaggio, nella zona, del rally Parigi-Dakar;

il rapporto annuncia anche la disponibilità dell'inviato personale del segretario, James Baker (al termine della vicenda elettorale statunitense, in cui era impegnato, com'è noto) a riprendere la missione di mediazione, sulla base della proposta di un prolungamento del mandato della Minurso fino al 30 aprile 2001;

nella relazione e nella proposta del Segretario generale Kofi Annan, contrariamente a quanto avveniva normalmente, sono praticamente inesistenti i riferimenti al referendum per l'autodeterminazione, atteso dal popolo Saharawi da quasi 10 anni, e su cui esistono circa 40 deliberazioni sia del Consiglio di sicurezza, sia

dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, mentre si parla esplicitamente della verifica della disponibilità, da parte marocchina, alla concessione di *some devolution of governmental authority*;

ciò avviene dopo che, negli ultimi colloqui diretti avvenuti alla fine dell'anno scorso, il Regno del Marocco aveva chiaramente fatto intendere di considerare non più praticabile l'ipotesi stessa del referendum;

quest'ultima formulazione del Segretario generale dell'Onu parrebbe configurare concretamente quell'ipotesi di terza via, di cui si parla da tempo, senza che, finora, nessuno l'avesse formalizzata, ma che è già stata ripetutamente respinta da parte del fronte polisario, il quale ha dichiarato non solo di considerarla assolutamente in contrasto con il piano di pace sottoscritto tra le parti, di cui la realizzazione del referendum è parte fondamentale, ma, anzi, di giudicarla un motivo sufficiente per considerare fallito il piano stesso, con l'inevitabile ripresa delle ostilità armate;

la proposta del Segretario Kofi Annan è stata esaminata ed accolta dal Consiglio di sicurezza, in data 27 febbraio, con la decisione di prolungare fino al 30 aprile il mandato della Minurso e quello di Baker. Pur dopo aver fatto un riferimento formale alle numerose Risoluzioni relative alla realizzazione del referendum, nel testo della decisione si afferma che il prolungamento del mandato ha semplicemente lo scopo di sollecitare le parti a continuare gli sforzi per tentare di «risolvere i molteplici problemi contro cui si scontra l'applicazione del piano».... e per «trovare un accordo su una soluzione politica reciprocamente accettabile, riguardo il Sahara occidentale» -:

quali siano le informazioni in possesso del Governo, e se ritiene che davvero si prospetti l'abbandono del referendum e del piano di pace, cui l'Italia ha ripetutamente confermato il suo sostegno, come anche ribadito recentemente, in occasione delle visite al MAE di una delegazione di

parlamentari, sindaci ed amministratori locali, il 22 febbraio 2001, in occasione dell'iniziativa a Roma per il 25° anniversario della proclamazione della Repubblica Araba Saharawi Democratica;

se non si ritenga necessario intraprendere e promuovere un'azione urgente, nel quadro dell'Unione europea, per scongiurare questo concreto rischio di guerra ai limiti del Mediterraneo, dove già esistono altri seri focolai di conflitto, anche partendo da una precisa sollecitazione al Marocco perché abbandoni l'ostruzionismo in atto, anche alla luce degli impegni che gli derivano, tra l'altro, dall'Accordo di associazione all'Unione europea e dal recente accordo bilaterale con il nostro Paese, per la riduzione del debito internazionale, accordi che, entrambi, postulano la rinuncia all'uso della forza e l'impegno della salvaguardia dei diritti umani. (3-06954)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, MARCO FUMAGALLI, BARTOLICH, ABBONDANZIERI e SCHMID. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un aereo con cui associazioni pacifiste intendevano portare in Iraq aiuti umanitari urgenti, è stato bloccato all'aeroporto di Ciampino poco prima del decollo;

questo fatto ha suscitato reazioni negative in gran parte dell'opinione pubblica, specie nelle associazioni e nel volontariato, impegnate nell'alleviare le sofferenze di una popolazione sottoposta da oltre dieci anni a sanzioni tanto disumane, quanto inefficaci a raggiungere lo scopo dichiarato al momento della loro imposizione;

la necessità e l'urgenza di una modifica dell'atteggiamento italiano sono stati ripetutamente, ed anche recentemente, sottolineate dal Parlamento italiano, con iniziative di vario genere, compresi atti di indirizzo che dovrebbero essere vincolanti nell'attività degli organi esecutivi del nostro Paese;

da varie parti, in Italia ed all'estero, si sostiene che sia possibile, senza violare le decisioni dell'Onu, ma attenendosi solo a queste e non a restrittive interpretazioni di parte, espresse da altri soggetti, adottare una condotta che porti, contemporaneamente, ad una piena assunzione di responsabilità, alla salvaguardia delle prerogative sovrane del nostro Paese, ma anche, e soprattutto, alla possibilità di effettuare missioni umanitarie, del cui contenuto sarebbe sufficiente dare notizia preventiva al Comitato per le sanzioni, senza sottostare a *diktat* non sempre motivati in modo accettabile e, comunque, a lungaggini e pastoie, che, spesso, vanificano le intenzioni dei generosi sforzi umanitari –:

se non intenda assumere un simile atteggiamento, annunciando che il Governo, d'ora in poi, nel rispetto dello spirito della risoluzione 670 del Consiglio di sicurezza Onu, procederà direttamente e sotto la propria responsabilità alle verifiche, dandone semplicemente notizia al Comitato per le sanzioni, ed evitando, quindi, interventi restrittivi dell'ultimo momento. (4-34352)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

SIOLA e SETTIMI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marino ha adottato con delibera n. 62 del 24 novembre 2000 la variante al Piano regolatore generale;

la regione Lazio con legge regionale 38 del 1999 approvava una nuova legge in materia urbanistica la quale stabilisce le modalità di redazione dei Piani regolatori generali per i comuni della regione Lazio;

l'amministrazione comunale di Marino nel redigere la suddetta variante al Piano regolatore generale, non ha tenuto conto delle modalità previste dalla legge regionale n. 38 del 1999 negli ultimi 10 giorni del periodo transitorio previsto dalla

menzionata legge regionale si è adottata la variante generale al piano regolatore generale secondo la normativa precedente;

nell'applicare la normativa precedente legge regionale n. 72 del 1975 sono state comunque disattese importanti atti propedeutici richiesti come: l'indagine geomorfologica dell'intero territorio comunale con particolare attenzione alle aree a grave rischio ambientale già oggetto di monitoraggio da parte del dipartimento della Protezione civile; l'individuazione di zone in dissesto idrogeologico e delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della legge n. 1497 del 1939; la redazione della carta agropedologica;

l'individuazione di aree di particolare importanza naturalistica, di interesse storico-artistico nonché delle zone archeologiche vincolate o da vincolare; la copertura del suolo, con particolare riferimento ai boschi, alle colture, alla struttura fondiaria; le relazioni fra il territorio, la rete infrastrutturale e la struttura insediativa; l'osservanza delle zone di rispetto dei fossi e della rete idrografica in genere come previsto dalla legge regionale n. 22 del 1998;

sono state disattese le leggi nn. 28 del 1980, 47 del 1985, 724 del 1994, 662 del 1996 afferenti il recupero urbanistico dei nuclei sorti spontaneamente;

il dimensionamento abitativo è stato calcolato ponendo come unico parametro di riferimento la legge regionale n. 72 del 1975 che impone il limite del 30 per cento di incremento massimo della popolazione: l'incremento previsto dalla variante è calcolato in misura del 29.09 per cento su una popolazione di 40.600 abitanti presunti e non sugli abitanti previsti a regime dal vecchio piano regolatore generale (37.600). A tutt'oggi il comune di Marino ha circa 36.000 residenti. Inoltre non viene portato alcun tipo di studio né tantomeno dati riferiti sia ai flussi demografici che ai flussi migratori ignorando lo studio effettuato dalla provincia di Roma denominato « Revisione dello schema di Piano territoriale di coordinamento », giunta provinciale n. 1688/67 del 31 dicembre 1995;

da varie parti, in Italia ed all'estero, si sostiene che sia possibile, senza violare le decisioni dell'Onu, ma attenendosi solo a queste e non a restrittive interpretazioni di parte, espresse da altri soggetti, adottare una condotta che porti, contemporaneamente, ad una piena assunzione di responsabilità, alla salvaguardia delle prerogative sovrane del nostro Paese, ma anche, e soprattutto, alla possibilità di effettuare missioni umanitarie, del cui contenuto sarebbe sufficiente dare notizia preventiva al Comitato per le sanzioni, senza sottostare a *diktat* non sempre motivati in modo accettabile e, comunque, a lungaggini e pastoie, che, spesso, vanificano le intenzioni dei generosi sforzi umanitari –:

se non intenda assumere un simile atteggiamento, annunciando che il Governo, d'ora in poi, nel rispetto dello spirito della risoluzione 670 del Consiglio di sicurezza Onu, procederà direttamente e sotto la propria responsabilità alle verifiche, dandone semplicemente notizia al Comitato per le sanzioni, ed evitando, quindi, interventi restrittivi dell'ultimo momento. (4-34352)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

SIOLA e SETTIMI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marino ha adottato con delibera n. 62 del 24 novembre 2000 la variante al Piano regolatore generale;

la regione Lazio con legge regionale 38 del 1999 approvava una nuova legge in materia urbanistica la quale stabilisce le modalità di redazione dei Piani regolatori generali per i comuni della regione Lazio;

l'amministrazione comunale di Marino nel redigere la suddetta variante al Piano regolatore generale, non ha tenuto conto delle modalità previste dalla legge regionale n. 38 del 1999 negli ultimi 10 giorni del periodo transitorio previsto dalla

menzionata legge regionale si è adottata la variante generale al piano regolatore generale secondo la normativa precedente;

nell'applicare la normativa precedente legge regionale n. 72 del 1975 sono state comunque disattese importanti atti propedeutici richiesti come: l'indagine geomorfologica dell'intero territorio comunale con particolare attenzione alle aree a grave rischio ambientale già oggetto di monitoraggio da parte del dipartimento della Protezione civile; l'individuazione di zone in dissesto idrogeologico e delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della legge n. 1497 del 1939; la redazione della carta agropedologica;

l'individuazione di aree di particolare importanza naturalistica, di interesse storico-artistico nonché delle zone archeologiche vincolate o da vincolare; la copertura del suolo, con particolare riferimento ai boschi, alle colture, alla struttura fondiaria; le relazioni fra il territorio, la rete infrastrutturale e la struttura insediativa; l'osservanza delle zone di rispetto dei fossi e della rete idrografica in genere come previsto dalla legge regionale n. 22 del 1998;

sono state disattese le leggi nn. 28 del 1980, 47 del 1985, 724 del 1994, 662 del 1996 afferenti il recupero urbanistico dei nuclei sorti spontaneamente;

il dimensionamento abitativo è stato calcolato ponendo come unico parametro di riferimento la legge regionale n. 72 del 1975 che impone il limite del 30 per cento di incremento massimo della popolazione: l'incremento previsto dalla variante è calcolato in misura del 29.09 per cento su una popolazione di 40.600 abitanti presunti e non sugli abitanti previsti a regime dal vecchio piano regolatore generale (37.600). A tutt'oggi il comune di Marino ha circa 36.000 residenti. Inoltre non viene portato alcun tipo di studio né tantomeno dati riferiti sia ai flussi demografici che ai flussi migratori ignorando lo studio effettuato dalla provincia di Roma denominato « Revisione dello schema di Piano territoriale di coordinamento », giunta provinciale n. 1688/67 del 31 dicembre 1995;

la variante al piano regolatore generale prima dell'adozione non è stata partecipata dalla popolazione né dalle organizzazioni sociali, politiche ed economiche del territorio;

in merito al parere da acquisire dalle circoscrizioni comunali secondo regolamento del comune di Marino, ha avuto il parere favorevole di una sola circoscrizione e parere negativo dalle altre due;

la variante al piano regolatore generale è stata adottata dal consiglio comunale senza emendamenti modificazioni ed ablazioni agli elaborati progettuali prodotti dai professionisti incaricati;

lo sviluppo come previsto sostanzialmente edificatorio comporterebbe un incremento di circa 5.000.000 di metri cubi che andrebbero a compromettere zone di rilevante importanza agricola, paesaggistica, archeologica e ambientale, data anche la presenza nel territorio dei Parchi dell'Appia antica e dei Castelli romani -:

se tutto quanto esposto conforme agli indirizzi nazionali in materia urbanistica e di gestione del territorio cd aderente alle indicazioni della Comunità europea inerente la gestione ed il governo delle trasformazioni territoriali. (4-34340)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la discarica usata dei comuni appartenenti al consorzio Napoli 2 e denominata Paenzano ha cessato la sua attività perché troppo carica di rifiuti;

accanto alla discarica era presente un rigoglioso nocelletto che ora è tutto ingiallito;

sembrerebbe aumentata l'incidenza dei morti di tumore tra gli abitanti della zona;

pochi mesi fa è stata aperta la discarica denominata Paenzano 2 in seguito chiusa e sottoposta a sequestro;

dove è prevista l'ubicazione del nuovo sito per la discarica stanno costruendo un inceneritore che si trova a circa 500 metri dal centro abitato di Schiava di Tufino (Avellino) -:

quali iniziative intendano intraprendere per la tutela degli abitanti della zona e se non ritengano utile avviare, ciascuno per le proprie competenze, un'indagine conoscitiva sulla scelta dei siti di ubicazione delle discariche e degli inceneritori ed anche sulle cause dell'aumento dei morti di tumore tra gli abitanti della zona. (4-34343)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la demolizione degli edifici di Piazzetta Trauner nel cuore del centro storico medioevale di Trieste, avvenuta nell'ultima settimana del dicembre 2000, è un ulteriore grave segnale di come in questa città non sia ancora stata acquisita quella cultura del rispetto e del recupero del patrimonio urbanistico e architettonico che è da decenni diventato patrimonio comune alle altre città italiane, piccole o grandi, che hanno la fortuna di possedere un centro storico;

a dieci anni dall'inizio di una viva battaglia di sensibilizzazione culturale di livello nazionale, nata per opporsi agli sventramenti dell'allora piano di recupero di via dei Capitelli nella città vecchia di Trieste, nulla sembra sostanzialmente cambiato;

il debole piano di recupero approvato dal comune con molti sforzi, ha in sé così pochi elementi di tutela da non essere nemmeno ricordato dagli stessi amministratori comunali come dimostra l'intervista del 5 gennaio 2001 al giornale *Il Piccolo* di Trieste dell'assessore Tommasini; evidentemente il messaggio arrivato al tavolo

la variante al piano regolatore generale prima dell'adozione non è stata partecipata dalla popolazione né dalle organizzazioni sociali, politiche ed economiche del territorio;

in merito al parere da acquisire dalle circoscrizioni comunali secondo regolamento del comune di Marino, ha avuto il parere favorevole di una sola circoscrizione e parere negativo dalle altre due;

la variante al piano regolatore generale è stata adottata dal consiglio comunale senza emendamenti modificazioni ed ablazioni agli elaborati progettuali prodotti dai professionisti incaricati;

lo sviluppo come previsto sostanzialmente edificatorio comporterebbe un incremento di circa 5.000.000 di metri cubi che andrebbero a compromettere zone di rilevante importanza agricola, paesaggistica, archeologica e ambientale, data anche la presenza nel territorio dei Parchi dell'Appia antica e dei Castelli romani -:

se tutto quanto esposto conforme agli indirizzi nazionali in materia urbanistica e di gestione del territorio cd aderente alle indicazioni della Comunità europea inerente la gestione ed il governo delle trasformazioni territoriali. (4-34340)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la discarica usata dei comuni appartenenti al consorzio Napoli 2 e denominata Paenzano ha cessato la sua attività perché troppo carica di rifiuti;

accanto alla discarica era presente un rigoglioso nocelletto che ora è tutto ingiallito;

sembrerebbe aumentata l'incidenza dei morti di tumore tra gli abitanti della zona;

pochi mesi fa è stata aperta la discarica denominata Paenzano 2 in seguito chiusa e sottoposta a sequestro;

dove è prevista l'ubicazione del nuovo sito per la discarica stanno costruendo un inceneritore che si trova a circa 500 metri dal centro abitato di Schiava di Tufino (Avellino) -:

quali iniziative intendano intraprendere per la tutela degli abitanti della zona e se non ritengano utile avviare, ciascuno per le proprie competenze, un'indagine conoscitiva sulla scelta dei siti di ubicazione delle discariche e degli inceneritori ed anche sulle cause dell'aumento dei morti di tumore tra gli abitanti della zona. (4-34343)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la demolizione degli edifici di Piazzetta Trauner nel cuore del centro storico medioevale di Trieste, avvenuta nell'ultima settimana del dicembre 2000, è un ulteriore grave segnale di come in questa città non sia ancora stata acquisita quella cultura del rispetto e del recupero del patrimonio urbanistico e architettonico che è da decenni diventato patrimonio comune alle altre città italiane, piccole o grandi, che hanno la fortuna di possedere un centro storico;

a dieci anni dall'inizio di una viva battaglia di sensibilizzazione culturale di livello nazionale, nata per opporsi agli sventramenti dell'allora piano di recupero di via dei Capitelli nella città vecchia di Trieste, nulla sembra sostanzialmente cambiato;

il debole piano di recupero approvato dal comune con molti sforzi, ha in sé così pochi elementi di tutela da non essere nemmeno ricordato dagli stessi amministratori comunali come dimostra l'intervista del 5 gennaio 2001 al giornale *Il Piccolo* di Trieste dell'assessore Tommasini; evidentemente il messaggio arrivato al tavolo

di imprenditori, progettisti e amministratori triestini si limita alla « manieristica » (o incomprensibile?) tutela di qualche singolo elemento (bifora, pietra, chiave di volta, eccetera) da reinserire *a posteriori* nei nuovi edifici, una tutela così debole da sembrare inutile giacché la sottovalutazione/svalutazione del patrimonio ne risulta così marcata che il passaggio alla demolizione completa è, chiaramente, brevissimo;

la soprintendenza ai beni culturali per l'area di città vecchia, che ha espresso in questi giorni tanta indignazione per l'accaduto, in dieci anni di solleciti e appelli non è riuscita a mettere insieme le carte per tutelare un patrimonio palesemente meritevole di essere salvaguardato nella sua interezza, lasciando il compito di tutela al solo, generico e debole vincolo di tutela paesaggistica, nonostante la cronaca dimostri come « suggerimenti forti » per l'apposizione di precisi vincoli, lanciati da diverse fonti, risalgano almeno agli inizi degli anni novanta;

nonostante sia stato messo formalmente in campo qualche debole strumento, è tuttavia risultata negli anni totalmente inconsistente la capacità di controllo da parte del comune e della soprintendenza, che non sono stati in grado di verificare lo stato del grande cantiere aperto in città vecchia, né di imporre la messa in sicurezza di edifici in evidente crisi per la presenza di fessurazioni, infiltrazioni dai tetti, piccoli incendi ecc, in molti casi intervenuti solo dopo l'apertura del cantiere, ovvero almeno dal 1992;

è evidente che se lo scopo ultimo di questo atteggiamento è stato la cancellazione della città vecchia esistente per sostituirla con una nuova (venissero anche rispettati allineamenti e volumi, sarebbe comunque una *Città Nuova*), non c'è che da continuare su questa strada e la demolizione di piazzetta Trauner, avvenuto nel cuore di Città Vecchia non è, in fondo, che l'ultimo anello di una catena di atteggiamenti culturali ed amministrativi che hanno segnato la storia del rapporto della città con il suo nucleo originario;

se invece la città di Trieste vuole finalmente riconoscere il valore del suo patrimonio storico e tentare di salvare quel che, nonostante tutto, può essere ancora tutelato, allora l'amministrazione comunale e la Soprintendenza per i beni architettonici, archeologici e storici del Friuli Venezia Giulia con la massima urgenza devono fare ogni sforzo possibile per interrompere questa modalità distruttiva di intervento nell'area di Città Vecchia –:

se non ritenga quindi il Ministro interrogato intervenire urgentemente per sospendere e bloccare gli interventi di manomissione e alterazione dell'antico tessuto urbano di Trieste-città vecchia;

se non ritenga necessario al più presto adottare ed apporre vincoli di ampia tutela su tutta l'area della città vecchia di Trieste;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sollecitare gli organi periferici ad accelerare le misure per l'individuazione dei vincoli di tutela del patrimonio ancora esistente, nonché le iniziative per l'arricchimento e la rigorosa applicazione di strumenti urbanistici volti alla conservazione e alla protezione del tessuto urbano storico di Trieste-città vecchia.

(4-34359)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro di un rinnovato interesse generale del tessuto sociale del nostro Paese verso la tutela del patrimonio storico e culturale delle città e dei luoghi più significativi della tradizione storico-architettonica italiana, si assiste purtroppo ad un incredibile esempio in controtendenza nazionale all'Isola d'Elba e più precisamente a Portoferraio dove, al di là del culto di Napoleone, la giunta comunale del luogo sembra poi disinteressarsi del resto;

la città di Portoferraio, capoluogo dell'Isola d'Elba antistante le coste centrali della terra toscana, attualmente apparte-

nente alla provincia di Livorno, fu fondata intorno al 1550 da Cosimo De Medici con il nome di Cosmopoli e mirabilmente fortificata con baluardi e grandiosi bastioni intorno al porto, tale da renderla un sicuro approdo della flotta del Granducato di Toscana a guardia delle scorribande saracene che in quegli anni infestavano il mar Tirreno;

la città ha subito nel corso dei secoli una progressiva trasformazione delle proprie difese soprattutto del porto con poderose e mirabili opere di ingegneria militare che hanno raggiunto la loro massima espressione architettonica nella prima metà del 1700 e che hanno fatto di Portoferraio, un porto definito all'epoca come imprendibile;

il retaggio storico di quelle opere che qui interessa, è un vecchio camminamento sotterraneo segreto ormai frammentato, che collegava la città in alcuni punti dei suoi bastioni di difesa sopra il quale sono state costruite con l'accrescimento delle esigenze demografiche di Portoferraio, filari ininterrotti di abitazioni;

lo scempio e l'incuria di tale urbanizzazione non è stata la costruzione delle realizzazioni abitative avvenuta a Portoferraio in ogni luogo possibile così come in molte altre città del nostro Paese prima del piano urbanistico nazionale del 1939, ma a quanto è dato sapere, il successivo e recentissimo utilizzo di tratti del vecchio camminamento sotterraneo che collegava tra loro le fortificazioni della città, come scarico fognario di certe abitazioni soprastanti dove qualcuno avrebbe trovato comodo incanalare, senza entrare nel sistema di depurazione, i liquami domestici destinati in questo modo, ad inquinare ulteriormente il porto turistico della cittadina;

tale fatto ove fosse confermato, assmerebbe una netta connotazione di diseducazione civica in dispregio alla dignità architettonica della città nonché della pubblica igiene;

il degrado che da tale situazione è derivato è andato oltre l'incuria delle au-

torità comunali, poiché la tracimazione di ogni sorta di scarico ha comportato il ristagno dei liquami e la fuoriuscita della parte liquida attraverso le pareti delle abitazioni a livello del piano stradale di una delle principali strade del centro storico della turistica Portoferraio, ovvero, di via F.D. Guerrazzi, in uno scenario da quarto mondo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se non reputi opportuno intervenire, nell'ambito di competenza, presso le autorità comunali per sollecitarle a mettere fine alla pericolosa e progressiva infiltrazione nei muri degli edifici coinvolti nonché all'antgienica condizione ambientale, e comunque se non ritenga di promuovere un'inchiesta della Sovrintendenza competente affinché il patrimonio storico-architettonico del nostro Paese non subisca un ulteriore gravissimo affronto. (4-34363)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano al corrente che nella zona sud della città di Reggio Calabria (Omeca), nella quale sono concentrate abitazioni e scuole, è in corso di installazione sul terrazzo di un immobile privato una antenna ripetitiva ad uso della telefonia mobile, il che è fonte di preoccupazione nei residenti circostanti per gli effetti di induzione cancerogena dimostrati da recenti studi e stazioni scientifiche;

se non ritengano dovere disporre al riguardo severi accertamenti e rigorosi controlli tecnici per l'eventuale spostamento in situ adeguato della predetta antenna, in ogni caso lontano dal centro abitativo;

nente alla provincia di Livorno, fu fondata intorno al 1550 da Cosimo De Medici con il nome di Cosmopoli e mirabilmente fortificata con baluardi e grandiosi bastioni intorno al porto, tale da renderla un sicuro approdo della flotta del Granducato di Toscana a guardia delle scorribande saracene che in quegli anni infestavano il mar Tirreno;

la città ha subito nel corso dei secoli una progressiva trasformazione delle proprie difese soprattutto del porto con poderose e mirabili opere di ingegneria militare che hanno raggiunto la loro massima espressione architettonica nella prima metà del 1700 e che hanno fatto di Portoferraio, un porto definito all'epoca come imprendibile;

il retaggio storico di quelle opere che qui interessa, è un vecchio camminamento sotterraneo segreto ormai frammentato, che collegava la città in alcuni punti dei suoi bastioni di difesa sopra il quale sono state costruite con l'accrescimento delle esigenze demografiche di Portoferraio, filari ininterrotti di abitazioni;

lo scempio e l'incuria di tale urbanizzazione non è stata la costruzione delle realizzazioni abitative avvenuta a Portoferraio in ogni luogo possibile così come in molte altre città del nostro Paese prima del piano urbanistico nazionale del 1939, ma a quanto è dato sapere, il successivo e recentissimo utilizzo di tratti del vecchio camminamento sotterraneo che collegava tra loro le fortificazioni della città, come scarico fognario di certe abitazioni soprastanti dove qualcuno avrebbe trovato comodo incanalare, senza entrare nel sistema di depurazione, i liquami domestici destinati in questo modo, ad inquinare ulteriormente il porto turistico della cittadina;

tale fatto ove fosse confermato, assmerebbe una netta connotazione di diseducazione civica in dispregio alla dignità architettonica della città nonché della pubblica igiene;

il degrado che da tale situazione è derivato è andato oltre l'incuria delle au-

torità comunali, poiché la tracimazione di ogni sorta di scarico ha comportato il ristagno dei liquami e la fuoriuscita della parte liquida attraverso le pareti delle abitazioni a livello del piano stradale di una delle principali strade del centro storico della turistica Portoferraio, ovvero, di via F.D. Guerrazzi, in uno scenario da quarto mondo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se non reputi opportuno intervenire, nell'ambito di competenza, presso le autorità comunali per sollecitarle a mettere fine alla pericolosa e progressiva infiltrazione nei muri degli edifici coinvolti nonché all'antgienica condizione ambientale, e comunque se non ritenga di promuovere un'inchiesta della Sovrintendenza competente affinché il patrimonio storico-architettonico del nostro Paese non subisca un ulteriore gravissimo affronto. (4-34363)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano al corrente che nella zona sud della città di Reggio Calabria (Omeca), nella quale sono concentrate abitazioni e scuole, è in corso di installazione sul terrazzo di un immobile privato una antenna ripetitiva ad uso della telefonia mobile, il che è fonte di preoccupazione nei residenti circostanti per gli effetti di induzione cancerogena dimostrati da recenti studi e stazioni scientifiche;

se non ritengano dovere disporre al riguardo severi accertamenti e rigorosi controlli tecnici per l'eventuale spostamento in situ adeguato della predetta antenna, in ogni caso lontano dal centro abitativo;

se non ritengano, dato il sempre crescente numero dei casi segnalati, dovere emanare, ognuno per la propria competenza, necessarie direttive in materia e concordare la proposta di una specifica normativa, stante una lacunosa disciplina legislativa, che regoli con chiarezza e responsabilità tale tipo di impianti. (4-34347)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa ripetutamente sulla stampa quotidiana la notizia che nell'ambito del riordino delle Forze Armate viene prospettato lo scioglimento del Reggimento paracadutisti Folgore;

tale notizia ha creato scalpore nella opinione pubblica italiana che riconosce nel Corpo dei paracadutisti una espressione gloriosa ed efficiente della tradizione militare italiana;

a tutt'oggi non appaiono ben chiari i motivi per cui si pensa di pervenire allo scioglimento del Reggimento paracadutisti Folgore e pertanto si diffonde sempre più netta nella opinione pubblica italiana la sensazione che il provvedimento, se attuato, assumerebbe aspetti punitivi odiosi:

quali sono i motivi che indurrebbero il Ministero della difesa ed il Governo italiano a sciogliere il Reggimento paracadutisti Folgore, unità specializzata dell'Esercito italiano in un momento in cui all'Italia vengono assegnate nell'ambito della Nato specifici compiti di intervento nelle zone di crisi dell'Europa e del mondo attraverso l'impiego di unità militari ad alto e specialistico addestramento. (3-06952)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIOVINE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa (*Il Foglio* di mercoledì 28 febbraio 2001) risulta che documenti sulle tecnologie avanzate per la produzione di missili SS provenienti dall'India siano finiti a Tripoli e messi a disposizione dell'industria militare libica;

tale documentazione risulta essere stata portata a Tripoli da due esperti indiani del Drdo (Defense research and development organization) già a partire dalla fine del 1999;

un reclutamento clandestino di tecnici chimici, ingegneri meccanici e aeronautici, e tecnici del computer sembra essere in atto già da tempo ed avrebbe già portato almeno ventitré di tali esperti indiani ad operare nel campo della Difesa a Tripoli;

tali esperti indiani starebbero lavorando insieme agli esperti venuti dalla Serbia, dall'Ucraina, dall'Iran, dalla Russia, dalla Corea del Nord e dalla Cina, al progetto del missile Al-Fatah (1000 chilometri di gittata) e all'estensione del raggio dei missili Scud;

l'Italia è un Paese estremamente esposto ed inerme dinanzi ad eventuali attacchi missilistici da parte dei Paesi vicini —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti nella premessa;

quali passi il Governo intenda fare, qualora queste informazioni venissero confermate, presso il Governo di Delhi, per impedire che scienziati e tecnici indiani collaborino al dispositivo missilistico offensivo della jamairya libica;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attivarsi rapidamente, come ha già fatto il Primo Ministro inglese Tony Blair, affinché l'Italia aderisca immediatamente all'offerta avanzata da parte del Segretario della Difesa degli Stati Uniti d'America, di condivisione dell'impianto

se non ritengano, dato il sempre crescente numero dei casi segnalati, dovere emanare, ognuno per la propria competenza, necessarie direttive in materia e concordare la proposta di una specifica normativa, stante una lacunosa disciplina legislativa, che regoli con chiarezza e responsabilità tale tipo di impianti. (4-34347)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa ripetutamente sulla stampa quotidiana la notizia che nell'ambito del riordino delle Forze Armate viene prospettato lo scioglimento del Reggimento paracadutisti Folgore;

tale notizia ha creato scalpore nella opinione pubblica italiana che riconosce nel Corpo dei paracadutisti una espressione gloriosa ed efficiente della tradizione militare italiana;

a tutt'oggi non appaiono ben chiari i motivi per cui si pensa di pervenire allo scioglimento del Reggimento paracadutisti Folgore e pertanto si diffonde sempre più netta nella opinione pubblica italiana la sensazione che il provvedimento, se attuato, assumerebbe aspetti punitivi odiosi:

quali sono i motivi che indurrebbero il Ministero della difesa ed il Governo italiano a sciogliere il Reggimento paracadutisti Folgore, unità specializzata dell'Esercito italiano in un momento in cui all'Italia vengono assegnate nell'ambito della Nato specifici compiti di intervento nelle zone di crisi dell'Europa e del mondo attraverso l'impiego di unità militari ad alto e specialistico addestramento. (3-06952)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIOVINE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa (*Il Foglio* di mercoledì 28 febbraio 2001) risulta che documenti sulle tecnologie avanzate per la produzione di missili SS provenienti dall'India siano finiti a Tripoli e messi a disposizione dell'industria militare libica;

tale documentazione risulta essere stata portata a Tripoli da due esperti indiani del Drdo (Defense research and development organization) già a partire dalla fine del 1999;

un reclutamento clandestino di tecnici chimici, ingegneri meccanici e aeronautici, e tecnici del computer sembra essere in atto già da tempo ed avrebbe già portato almeno ventitré di tali esperti indiani ad operare nel campo della Difesa a Tripoli;

tali esperti indiani starebbero lavorando insieme agli esperti venuti dalla Serbia, dall'Ucraina, dall'Iran, dalla Russia, dalla Corea del Nord e dalla Cina, al progetto del missile Al-Fatah (1000 chilometri di gittata) e all'estensione del raggio dei missili Scud;

l'Italia è un Paese estremamente esposto ed inerme dinanzi ad eventuali attacchi missilistici da parte dei Paesi vicini —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti nella premessa;

quali passi il Governo intenda fare, qualora queste informazioni venissero confermate, presso il Governo di Delhi, per impedire che scienziati e tecnici indiani collaborino al dispositivo missilistico offensivo della jamairya libica;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attivarsi rapidamente, come ha già fatto il Primo Ministro inglese Tony Blair, affinché l'Italia aderisca immediatamente all'offerta avanzata da parte del Segretario della Difesa degli Stati Uniti d'America, di condivisione dell'impianto

della « Difesa missilistica di teatro », allo scopo di salvaguardare il nostro Paese da episodi come quelli del 1986 in cui due missili libici colpirono le acque territoriali italiane nelle vicinanze di Lampedusa.

(5-08882)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero della difesa del 9 dicembre 1996 è stato indetto un concorso per l'ammissione di n. 283 allievi al 179° corso dell'accademia militare di Modena, che prevedeva una durata di due anni accademici e lo svolgimento degli studi secondo due indirizzi, di cui uno scientifico con piano di studi d'ingegneria ed informatica;

diversi allievi ufficiali, superate le prove, sono stati ammessi al corso delle armi varie — indirizzo scientifico — con piano di studi in ingegneria (area tecnica: genio, trasmissioni, trasporti e materiali) e quindi, dopo i primi 2 anni di corso, sono stati nominati « Sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Esercito » ed hanno conseguito l'ammissione al terzo anno di ingegneria;

con provvedimento n. 1980/32.31 std emesso dalla scuola di applicazione dell'accademia militare di Modena in data 3 agosto 2000 è stata disposta inspiegabilmente d'ufficio l'iscrizione di alcuni allievi ufficiali al 4° anno del corso di laurea in scienze strategiche presso l'Università degli studi di Torino a decorrere dall'anno accademico 2000-2001 sulla base della supposta motivazione di consentire agli ufficiali provenienti dall'accademia militare di conseguire il diploma di laurea in scienze strategiche completando la propria formazione militare;

tale provvedimento risulta in contrasto con la norme del citato bando di concorso nonché con le leggi che hanno regolato l'accesso all'accademia militare in quanto si impone, a studi già iniziati e

superati, agli ufficiali frequentatori di cambiare totalmente indirizzo al loro corso di studi;

con tale decisione non si consente di terminare l'*iter* di studio originariamente previsto, anzi si provoca un danno ad allievi che, pur avendo frequentato le stesse materie ed insegnamenti, obbligatori del corso di laurea in ingegneria, saranno costretti a conseguire un diploma di laurea diverso e quindi a non terminare l'*iter* di studio previsto dal bando di concorso;

è compito delle istituzioni preposte e degli organi competenti consentire che non vengano eseguiti provvedimenti e decisioni palesemente pregiudizievoli di diritti ormai acquisiti e quindi attivarsi per ripristinare la situazione *de quo* secondo quanto previsto dal bando di concorso —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per far sì che gli allievi ufficiali, dopo due anni di frequenza al corso di ingegneria, ingiustamente colpiti dall'atto d'ufficio che ha disposto il cambiamento del piano di studi continuino e completino l'*iter* di studio previsto per il diploma di laurea in ingegneria così come previsto dal bando di concorso del 9 dicembre 1996 per l'ammissione al corso dell'accademia militare di Modena;

quali provvedimenti intenda adottare verso gli organi competenti affinché il provvedimento citato, palesemente ingiusto e viziato da eccesso di potere, venga rimosso e venga così tutelato il diritto acquisito degli allievi ufficiali. (4-34329)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 2000 a tutti i sottufficiali del 32° Reggimento Trasmissioni di Padova che nel quinquennio 2001-2005 si troveranno in una delle seguenti condizioni anagrafiche:

già compiuto 50 anni di età;

compimento dei 50 anni di età durante il quinquennio;

è stato notificato un « avvio del procedimento di impiego » avente come oggetto « pianificazione decentrata anno 2001-2005 » ed il cui contenuto testualmente recita: « nell'ambito della pianificazione decentrata 2001-2005 la s.v. è stata presa in esame per un reimpiego nell'anno.... fatte salve le valutazioni e le decisioni che saranno adottate da Comfoter e/o da sme-pers. nell'ambito delle rispettive competenze »;

ignari della natura del provvedimento, gli aventi causa hanno tentato di comprendere cosa realmente significassero quelle parole;

il comandante di reggimento indiceva una riunione *ad hoc* con tutti gli interessati spiegando che le superiori autorità avevano disposto la « mobilità » del personale che rientrava nelle condizioni anagrafiche sopracitate;

le precisazioni hanno cagionato delusione e amarezza ed il provvedimento è apparso ingiustificato poiché il reggimento è compreso tra i reparti di previsto scioglimento o trasferimento in altra sede;

gli interessati sono andati alla ricerca della normativa inerente l'argomento ed è risultato che la circolare « sme - pers. 2000 » rappresenta l'unica fonte dottrinale per l'impiego del personale militare ed in essa non esiste alcun riscontro a base di tale provvedimento;

andando avanti nella ricerca è emerso che nel corso di una riunione a livello Capi Ufficio Personale dei reggimenti svoltasi ad Anzio, il Comando C4-IEW ha distribuito ai partecipanti degli opuscoli tratti dalle lastrine di proiezione della conferenza avente come intestazione: comando c4-iew-sm-ufficio personale « sme pers.2000 e pianificazione decentrata 2001-2005 » a pagina 24 del sopracitato opuscolo sono riportati i « criteri di pianificazione » si trascrive testualmente il punto e) dei suddetti criteri: « realizzare lo svecchiamento dei reparti operativi a livello rgt., con particolare riferimento a quelli di proie-

zione/reazione, movimentando verso i livelli ordinativi superiori o rendendo disponibile per il reimpiego presso altre aree d'impiego:

gli ufficiali con più di 45 anni o che prestano servizio nello stesso reparto da più di 8 anni;

i sottufficiali con più di 50 anni »;

a questo punto è importante sottolineare una significativa considerazione: lo *status* militare prevede a prescindere dall'età anagrafica, « “l'idoneità” al servizio militare incondizionato » ed è questo requisito che determina l'impiego del militare in ogni circostanza;

viceversa gli ufficiali quarantacinquenni e i sottufficiali cinquantenni verrebbero considerati dal provvedimento in parola non più idonei a prestare servizio in reparti operativi e quindi resi disponibili per l'impiego presso i comandi gerarchici superiori o presso altre aree di impiego;

inoltre il 32° Reggimento Trasmissioni pur essendo un reggimento operativo non è preposto all'impiego fuori area, avendo come compito istituzionale la realizzazione, la manutenzione e la gestione dei sistemi di telecomunicazioni infrastrutturali nella Regione Militare Nord;

appare deleterio a 45 o 50 anni essere considerati « vecchi », non più rispondenti alle esigenze operative dei reparti; mediamente un cinquantenne sottufficiale possiede un'anzianità di servizio di oltre 30 anni e tanta è l'esperienza maturata come altrettanto alti sono stati i costi sostenuti dallo Stato per la formazione, la specializzazione e la frequenza di corsi di aggiornamento presso le Scuole d'Arma e ditte civili sia in Italia che all'estero -:

se il ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga di dover disporre la revoca del provvedimento in parola evitando di cagionare frustrazioni agli interessati e disagi notevoli alle famiglie senza alcun vantaggio per l'Esercito

che, al contrario, vedrebbe disperso un prezioso bagaglio di esperienza e professionalità. (4-34361)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il contribuente che risulta non congruo rispetto ai ricavi determinati applicando il relativo studio può adeguarsi in dichiarazione dei redditi solamente se si tratta del primo periodo d'imposta in cui trova applicazione lo studio stesso;

l'adeguamento in dichiarazione dei redditi senza sanzioni ed interessi, in base alle vigenti disposizioni, nel 2001 relativamente al periodo d'imposta 2000, è consentito esclusivamente a coloro nei cui confronti si dovrà applicare uno degli studi da approvare entro fine marzo;

per i contribuenti nei cui confronti trovano applicazione gli studi di settore approvati dal 1999 al 2000 non esiste più la possibilità di adeguamento in dichiarazione dei redditi, avendo il Governo dichiarato la propria contrarietà ad escludere l'applicazione di sanzioni ed interessi nei confronti dei contribuenti che adeguano le proprie scritture contabili indicando ricavi in linea con quelli derivanti dall'applicazione degli studi di settore;

questa chiusura non tiene conto la reale impossibilità per le aziende scarsamente strutturate di effettuare verifiche e proiezioni in corso d'anno, stante anche la mutevolezza del mercato di riferimento e la non riconducibilità a consuntivo di dati parziali;

risulta necessario, anche per favorire un sempre maggiore allineamento agli studi, consentire sempre la possibilità di

adeguamento entro i termini della dichiarazione dei redditi, posto che, in caso contrario, si verrebbero a creare atteggiamenti molto critici da parte di quegli imprenditori, oltre il 45 per cento, che presentano ricavi non congrui, dando forza a quelle correnti di pensiero che hanno sempre contestato l'«operazione studi»;

si ritengono evidenti i vantaggi che sortirebbero dall'adeguamento in sede della dichiarazione dei redditi anche per l'amministrazione finanziaria. Si determinerebbero, infatti, maggiori incassi dovuti all'adeguamento spontaneo, celerità nell'introito delle maggiori somme (poiché il pagamento avverrebbe a seguito della dichiarazione dei redditi) e notevole diminuzione dell'impegno accertativo con conseguente minor contenzioso —:

se non si ritenga indispensabile ed urgente l'emanazione di un provvedimento *ad hoc*, affinché venga pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* entro il prossimo mese di marzo, prima del periodo di approntamento delle dichiarazioni dei redditi;

se non si ritenga necessaria la disposizione di un'applicazione retroattiva in sostituzione dei parametri qualora più sfavorevoli al contribuente;

se non si ritenga utile dare continuità alla possibilità di variare il codice attività in sede di dichiarazione dei redditi qualora la variazione sia dettata da un cambiamento della attività prevalente sotto il profilo dei ricavi avvenuta in corso d'anno.

(4-34332)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con delibera dell'11 gennaio 2001 l'Inail aveva previsto la proroga al 16 marzo 2001 del versamento del proprio premio assicurativo;

tal' iniziativa è risultata condivisa ed apprezzata in quanto ritenuta sostanzialmente corretta nei confronti delle migliaia

che, al contrario, vedrebbe disperso un prezioso bagaglio di esperienza e professionalità. (4-34361)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il contribuente che risulta non congruo rispetto ai ricavi determinati applicando il relativo studio può adeguarsi in dichiarazione dei redditi solamente se si tratta del primo periodo d'imposta in cui trova applicazione lo studio stesso;

l'adeguamento in dichiarazione dei redditi senza sanzioni ed interessi, in base alle vigenti disposizioni, nel 2001 relativamente al periodo d'imposta 2000, è consentito esclusivamente a coloro nei cui confronti si dovrà applicare uno degli studi da approvare entro fine marzo;

per i contribuenti nei cui confronti trovano applicazione gli studi di settore approvati dal 1999 al 2000 non esiste più la possibilità di adeguamento in dichiarazione dei redditi, avendo il Governo dichiarato la propria contrarietà ad escludere l'applicazione di sanzioni ed interessi nei confronti dei contribuenti che adeguano le proprie scritture contabili indicando ricavi in linea con quelli derivanti dall'applicazione degli studi di settore;

questa chiusura non tiene conto la reale impossibilità per le aziende scarsamente strutturate di effettuare verifiche e proiezioni in corso d'anno, stante anche la mutevolezza del mercato di riferimento e la non riconducibilità a consuntivo di dati parziali;

risulta necessario, anche per favorire un sempre maggiore allineamento agli studi, consentire sempre la possibilità di

adeguamento entro i termini della dichiarazione dei redditi, posto che, in caso contrario, si verrebbero a creare atteggiamenti molto critici da parte di quegli imprenditori, oltre il 45 per cento, che presentano ricavi non congrui, dando forza a quelle correnti di pensiero che hanno sempre contestato l'«operazione studi»;

si ritengono evidenti i vantaggi che sortirebbero dall'adeguamento in sede della dichiarazione dei redditi anche per l'amministrazione finanziaria. Si determinerebbero, infatti, maggiori incassi dovuti all'adeguamento spontaneo, celerità nell'introito delle maggiori somme (poiché il pagamento avverrebbe a seguito della dichiarazione dei redditi) e notevole diminuzione dell'impegno accertativo con conseguente minor contenzioso —:

se non si ritenga indispensabile ed urgente l'emanazione di un provvedimento *ad hoc*, affinché venga pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* entro il prossimo mese di marzo, prima del periodo di approntamento delle dichiarazioni dei redditi;

se non si ritenga necessaria la disposizione di un'applicazione retroattiva in sostituzione dei parametri qualora più sfavorevoli al contribuente;

se non si ritenga utile dare continuità alla possibilità di variare il codice attività in sede di dichiarazione dei redditi qualora la variazione sia dettata da un cambiamento della attività prevalente sotto il profilo dei ricavi avvenuta in corso d'anno.

(4-34332)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con delibera dell'11 gennaio 2001 l'Inail aveva previsto la proroga al 16 marzo 2001 del versamento del proprio premio assicurativo;

tal' iniziativa è risultata condivisa ed apprezzata in quanto ritenuta sostanzialmente corretta nei confronti delle migliaia

di imprese assicurate, costituendo nei fatti la naturale conseguenza della difficile situazione tecnico-organizzativa vissuta dall'Istituto e dovuta ai ritardi connessi alla radicale trasformazione dei sistemi tariffari ed informatici;

i tempi tecnici di attuazione dei sindacati interventi hanno notevolmente rallentato l'attività dell'istituto, con evidenti conseguenze in prim'ordine per le migliaia di imprese che non hanno ricevuto o che ricevono con forte ritardo da parte dell'Inail i dati utili all'elaborazione dei premi dovuti, senza le necessarie indicazioni tecniche per l'effettuazione dei conteggi e con l'imprevedibile necessità di rivedere i propri programmi informatici;

la contingente situazione descritta aveva indotto l'Inail a prevedere la proroga in oggetto;

in data 7 febbraio 2001 il Consiglio dei ministri ha preso antitetiche posizioni in merito, imponendo all'intero sistema imprenditoriale nazionale una sorta di «finta proroga» articolata sul pagamento entro il 20 febbraio 2001 di un acconto pari al 60 per cento di quanto versato l'anno scorso e di un saldo finale entro il 23 marzo 2001;

la Confartigianato Piemonte, preso atto dell'impraticabilità della situazione venutasi a creare e nel pieno rispetto della libertà e dell'autonomia di ciascuna azienda, ha suggerito alle imprese associate di non procedere al versamento dell'aconto previsto per il 20 febbraio 2001 ma di pagare il premio assicurativo complessivamente dovuto entro il 23 marzo 2001 -:

come si intenda procedere per evitare l'evidente inasprimento di condizioni dovute all'adempimento burocratico in oggetto;

se non si ritenga dover evitare alle aziende ulteriori costi dovuti alla necessità di raddoppiare conteggi e versamenti;

se non si renda necessario un provvedimento urgente al fine di per-

correre insieme e nell'interesse delle imprese la strada indicata da Confartigianato Piemonte. (4-34334)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la guardia di finanza nel corso di verifiche fiscali presso terzi, per effettuare controlli incrociati, richiede alle aziende interessate numerosa documentazione, di oneroso reperimento e relativa a cinque o sei annualità;

dette richieste sono inerenti a rapporti commerciali intercorsi con clienti e fornitori che risultano dalle schede contabili, mentre la guardia di finanza richiede, inoltre, la consegna in duplice esemplare delle copie relative al libro giornale, registri Iva, fatture e documenti relativi ai movimenti finanziari, che in alcune aziende, sono nel complesso, notevolmente numerosi (decine di migliaia);

la ricerca e la consegna di quanto richiesto dalla guardia di finanza impegnava il personale delle aziende per alcune decine di giorni lavorativi con conseguente dispendio di energie e distogliendoli dalle proprie mansioni di lavoro -:

se non ritenga che la guardia di finanza nel suo operare non debba evitare di intralciare la normale attività aziendale richiedendo adempimenti che non sono di spettanza del contribuente. (4-34345)

TREMONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia ha pubblicato nel Supplemento al bollettino statistico del 7 febbraio 2001 i dati relativi al fabbisogno di cassa del settore statale dal quale si evince uno scostamento rispetto alle previsioni del Dpef 2001-2004 di oltre 23.000 miliardi, pari ad un peggioramento di circa 1 punto di Pil;

nella stessa pubblicazione è indicato il livello complessivo delle entrate fiscali, ma non la loro articolazione per tipologia

di imposte, compito quest'ultimo spettante al Segretariato generale del Ministero delle finanze;

l'osservatorio sulle entrate, del sudetto Segretariato, è fermo al gettito del mese del novembre 2000 non permettendo, di conseguenza, né un riscontro dei dati pubblicati dalla Banca d'Italia, né tanto meno lo sviluppo di un'analisi che consenta di interrogarsi sulle cause all'origine del maggior squilibrio finanziario -:

quali siano i motivi nel ritardo della pubblicazione dei dati, già in possesso del Ministro del tesoro e da questi comunicati alla Banca d'Italia nella pubblicazione richiamata, e se questi stessi motivi non siano attribuibili alla necessità di concordare una comune azione con l'Istat al fine di giustificare concordanze di vedute preventive nella determinazione del livello di indebitamento della pubblica amministrazione richiesto dalle procedure comunitarie, inerenti il «Patto di stabilità».

(4-34362)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BONITO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 16 febbraio 2001, su proposta del Ministro della giustizia, ha provveduto alla nomina di alcuni «dirigenti generali»;

tra i promossi non risultano esservi né donne, né rappresentanti del settore dell'esecuzione penale esterna;

i Governi di centro-sinistra hanno opportunamente dato rilevante importanza a siffatta tipologia di esecuzione penale, che andrà ulteriormente rafforzata in futuro secondo i programmi politici della coalizione di Governo e secondo le indicazioni dottrinarie degli studiosi delle materie penalistiche;

dal 1975 gli operatori ed i professionisti operanti nei centri di servizio sociale che hanno sovrinteso all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione, insieme alla magistratura di sorveglianza ed all'amministrazione penitenziaria hanno dato visibilità sociale, peso gestionale, dignità culturale e professionale all'azione diretta al recupero del detenuto ed alla esecuzione delle misure alternative alla detenzione;

ciò rende ancora più ingiusta la discriminazione consumata in occasione delle nomine di cui innanzi -:

se i fatti denunciati siano veri;

quali impegni ritenga di assumere per consentire, in futuro, il riconoscimento dei meriti sociali e professionali messi da parte in occasione delle nomine di cui in premessa.

(4-34337)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la detenuta Silvia Baraldini ha chiesto di poter vedere, fuori dal carcere, la madre ottantaquattrenne che sta per morire;

gli accordi presi con gli Stati Uniti a seguito del suo trasferimento in Italia non prevedono la concessione di benefici di legge pur previsti dalla legislatura italiana;

negare però la vista alla madre morente assomiglia più ad una vendetta che non all'espiazione di una pena;

la stessa detenuta è in attesa di un pronunciamento della Consulta in merito all'istanza presentata dai suoi legali per la sostituzione della pena per ragioni di salute -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché alla Baraldini sia concesso il permesso di visita alla madre.

(4-34346)

di imposte, compito quest'ultimo spettante al Segretariato generale del Ministero delle finanze;

l'osservatorio sulle entrate, del sudetto Segretariato, è fermo al gettito del mese del novembre 2000 non permettendo, di conseguenza, né un riscontro dei dati pubblicati dalla Banca d'Italia, né tanto meno lo sviluppo di un'analisi che consenta di interrogarsi sulle cause all'origine del maggior squilibrio finanziario -:

quali siano i motivi nel ritardo della pubblicazione dei dati, già in possesso del Ministro del tesoro e da questi comunicati alla Banca d'Italia nella pubblicazione richiamata, e se questi stessi motivi non siano attribuibili alla necessità di concordare una comune azione con l'Istat al fine di giustificare concordanze di vedute preventive nella determinazione del livello di indebitamento della pubblica amministrazione richiesto dalle procedure comunitarie, inerenti il «Patto di stabilità».

(4-34362)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BONITO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 16 febbraio 2001, su proposta del Ministro della giustizia, ha provveduto alla nomina di alcuni «dirigenti generali»;

tra i promossi non risultano esservi né donne, né rappresentanti del settore dell'esecuzione penale esterna;

i Governi di centro-sinistra hanno opportunamente dato rilevante importanza a siffatta tipologia di esecuzione penale, che andrà ulteriormente rafforzata in futuro secondo i programmi politici della coalizione di Governo e secondo le indicazioni dottrinarie degli studiosi delle materie penalistiche;

dal 1975 gli operatori ed i professionisti operanti nei centri di servizio sociale che hanno sovrinteso all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione, insieme alla magistratura di sorveglianza ed all'amministrazione penitenziaria hanno dato visibilità sociale, peso gestionale, dignità culturale e professionale all'azione diretta al recupero del detenuto ed alla esecuzione delle misure alternative alla detenzione;

ciò rende ancora più ingiusta la discriminazione consumata in occasione delle nomine di cui innanzi -:

se i fatti denunciati siano veri;

quali impegni ritenga di assumere per consentire, in futuro, il riconoscimento dei meriti sociali e professionali messi da parte in occasione delle nomine di cui in premessa.

(4-34337)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la detenuta Silvia Baraldini ha chiesto di poter vedere, fuori dal carcere, la madre ottantaquattrenne che sta per morire;

gli accordi presi con gli Stati Uniti a seguito del suo trasferimento in Italia non prevedono la concessione di benefici di legge pur previsti dalla legislatura italiana;

negare però la vista alla madre morente assomiglia più ad una vendetta che non all'espiazione di una pena;

la stessa detenuta è in attesa di un pronunciamento della Consulta in merito all'istanza presentata dai suoi legali per la sostituzione della pena per ragioni di salute -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché alla Baraldini sia concesso il permesso di visita alla madre. (4-34346)

OLIVO. — *Al Ministro della giustizia.* —
Per sapere — premesso che:

con precedenti atti parlamentari l'interrogante ha sollecitato l'istituzione in Petilia Policastro di una sezione distaccata del tribunale di Crotone;

appare altresì opportuno evidenziare ancora che:

a) esiste in Petilia Policastro la disponibilità di un edificio di recentissima costruzione, adibito a suo tempo a sezione distaccata di Pretura i cui costi sono stati sostenuti dall'Amministrazione Statale, per cui attualmente nulla graverebbe sulla stessa;

b) l'organico del personale, sia esso amministrativo che giudiziario, in servizio presso il tribunale di Crotone è al completo;

c) il personale delle cancellerie e dell'ufficio notifiche a suo tempo trasferito di ufficio presso il tribunale di Crotone, causa soppressione della sezione distaccata di pretura in Petilia Policastro, è disponibile a rientrare in sede essendo lo stesso residente *in loco* —:

se non si intenda procedere alla risoluzione di tale critica situazione che riguarda un vasto bacino di utenza, attualmente compromesso e abbandonato a se stesso, anche a causa della mancata istituzione in Petilia Policastro di una sezione distaccata di Tribunale. (4-34357)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della giustizia.* —
Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante il personale in genere, quello del fronte office in particolare, della sede dell'Inps di Aversa (Caserta) è da anni quotidianamente esposto ad ogni sorta di violenza a cura di certe utenze, ad avviso dell'interrogante, fin troppo spesso arroganti, spavalde, minacciose e con il diritto di pretendere agevolazioni o di esercitare l'insopportabile schiamazzo o disordine

mettendo anche fuori uso costosi apparecchi informatici in dotazione all'istituto;

la violenza suddetta verrebbe esercitata nel silenzio della gerarchia centrale e periferica dell'istituto che, anche in deroga agli articoli 1172 e 2087 del codice civile, lascia fare non assicurando tutela alcuna agli impiegati in argomento, nonché anche quando non si interviene adeguatamente, o si fa ostracismo, su legittime richieste di impiegati che, più che stressati, hanno presentato e presentano salute malferma;

secondo quanto risulta all'interrogante, nel contesto suddetto l'impiegato Ciccarelli Romeo muore dopo circa un'ora dal male che lo coglie in ufficio, l'impiegata Angelone Assunta finisce in un grave incidente autostradale, altri impiegati sono costretti a lunghe cure e terapie o ad anticipare il pensionamento, eccetera;

quanto suddescritto, e condizioni di lavoro precarie sono state più volte riportate a mezzo di regolari ricorsi gerarchici a agli organi dell'istituto, e a mezzo di denunce all'autorità giudiziaria in varie date come si rileva dal prot. n. 439/2000 del procuratore aggiunto dottor Maddalena presso il tribunale di Napoli, da nota 8 novembre 2000 ai carabinieri di Aversa, da nota 2 gennaio 2001 al procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere a cura del dipendente Agliata Giuseppe Vittorio il quale, nel tentativo di rompere i pluriennali silenzi surrichiamati, il 6 novembre 2000 inscenava una manifestazione di protesta nel cortile della Sede in questione come si rileva anche dall'intervento dei carabinieri di Aversa dallo stesso all'uopo sollecitati —:

quali i provvedimenti che si intendono adottare per rimuovere le cause di sofferenza suddescritte, per dare serenità e normalità al servizio e al personale della sede in argomento, per punire ogni eventuale negligenza o omissione determinanti la situazione in genere surrichiamata.

(4-34367)

INTERNO*Interrogazione a risposta orale:*

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il comando dei vigili del fuoco di Varese si è verificata una preoccupante situazione di carenza di organico conseguente all'attivazione del servizio antincendio dell'aerostazione di Malpensa 2000;

tale servizio richiede una costante presenza di vigili del fuoco che incide sull'organico complessivo e non consente di garantire un sufficiente livello di sicurezza per eventuali interventi sul territorio;

in occasione dell'emanazione dell'ultima disposizione ministeriale, in merito al trasferimento dei vigili permanenti, non è stato previsto alcun incremento di organico per il comando di Varese che invece era stato già in precedenza convenuto per l'attivazione dell'aerostazione succitata;

tale situazione conferma che il Ministero dell'interno non ha preso in considerazione l'insediamento di Malpensa ai fini della dislocazione dei vigili del fuoco ed i relativi organici vengono assicurati mediante distacco dai vari comandi provinciali;

un'altra situazione preoccupante deriva dal fatto che il Governo ha previsto di realizzare entro il mese di maggio il trasferimento di coloro che ne abbiano fatto richiesta verso sedi più gradite. Ciò significa che se le 192 richieste di trasferimento dalla sede di Varese verso altre destinazioni verranno soddisfatte, l'insediamento di Varese resterà ancora di più sott'organico con ulteriori gravi disagi per la popolazione dell'intero territorio;

un ulteriore problema è rappresentato dal fatto che il trasferimento di personale « anziano » e quindi la conseguente sostituzione con « neo assunti » comporta una scarsa preparazione professionale dei

soggetti temporaneamente assegnati all'insediamento con conseguenti problemi di carattere operativo;

per la funzionalità del sistema antincendi è indispensabile che il personale di assegnazione in sostituzione di quello esistente sia in congruo numero e sia in possesso di caratteristiche tecniche per un rapido impiego in sede aeroportuale;

la conseguenza delle suindicate problematiche è che nel territorio della provincia di Varese non solo i servizi resi dal comando provinciale vigili del fuoco presentano più rischi del necessario, ma anche che gli stessi vigili impegnati non lavorano in condizioni ottimali dal momento che non sanno fino a che punto possono contare sugli altri colleghi —:

se non si ritenga necessario intervenire al più presto per risolvere i problemi relativi ai servizi forniti a livello locale dal comando provinciale vigili del fuoco di Varese;

se non si intenda formalizzare per il comando provinciale vigili del fuoco di Varese un nuovo organico quantitativo e qualitativo che attualmente, in attesa della verifica dei carichi di lavoro, è individuato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 1997;

se non si ritenga opportuno che il suddetto comando provinciale stabilisca quale debba essere il nuovo servizio minimo di uomini sempre presenti 24 ore su 24 presso il distaccamento vigili del fuoco aeroportuali di Malpensa;

se non si reputi necessario un incremento dell'organico dei funzionari del ruolo tecnico antincendi al fine di consentire una conservazione nel tempo dell'organico assegnato alla stazione senza procedere a continui *turnover*. (3-06953)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, dove, nel quartiere di Porta Palazzo sono stati da tempo segnalati mi-

nori magrebini dediti allo spaccio di droga, in tutta evidenza coordinati e diretti da un *racket* straniero che controlla nella città il traffico degli stupefacenti, in data 27 febbraio 2001 è avvenuto un episodio di vera e propria guerriglia urbana ad opera di un piccolo gruppo di giovanissimi extracomunitari;

gli stessi, infatti, nel tentativo di « liberare » un loro coetaneo tredicenne alla guida di un'auto rubata inseguito dai carabinieri, hanno più volte circondato l'auto, dando luogo ad una vera e propria *intifada*, colpendo con una gragnuola di pietre l'auto e i militi, scomparendo e ricomparendo più volte in altre vie del quartiere –:

come il Ministro interrogato valuti questa presenza, che le fonti giornalistiche ritengono ammonti a molte centinaia, di giovanissimi extracomunitari utilizzati dal *racket* dei clandestini per lo spaccio di droga a Torino, in particolare, ma ormai in molte aree del Paese;

come si intenda, inoltre, tutelare l'incolmabilità delle forze dell'ordine fatte oggetto ormai sistematicamente anche di aggressioni da parte di bande di minori, che non esitano a dar luogo a sassaiole contro poliziotti e carabinieri, ai quali, allo stato, non è di fatto consentita alcuna efficace difesa contro questo tipo di aggressioni *off-limits*. (4-34327)

FONGARO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da qualche tempo sul quotidiano locale *Il Giornale* di Vicenza compaiono articoli relativi a situazioni createsi presso la scuola di polizia di Vicenza S. Maria Nova, i quali conferiscono un'immagine contraddittoria della scuola medesima;

in un articolo giornalistico del 14 dicembre 2000 era riportata la protesta di circa 200 allievi della scuola di polizia che lamentavano la scarsità di cibo servito

dalla mensa scolastica ed era altresì riportato che la domenica precedente un contingente di 180 poliziotti, proveniente da Bolzano, distaccato in città con compiti di ordine pubblico, doveva servirsi per ben due volte della mensa del reparto mobile di Padova in quanto la mensa della scuola di Vicenza non avrebbe avuto cibo a sufficienza;

in un articolo giornalistico del 2 febbraio 2001 era riportato, con tanto di servizio fotografico raffigurante un poliziotto con la figlioletta in braccio, un fatto che, almeno da quanto descritto nell'articolo, dimostrava una certa insensibilità nei confronti dei problemi familiari del poliziotto in questione;

in un articolo del 3 febbraio 2001 veniva denunciata la presenza di topi nel locale del corpo di guardia e veniva data la responsabilità della cosa alla mancata esecuzione della disinfezione che era stata richiesta, tempo prima, da un assistente capo in servizio; venivano altresì segnalate alcune situazioni di pericolo derivanti da cattive manutenzioni degli impianti;

in un articolo del 18 febbraio 2001 era infine riportata la notizia che l'ufficiale giudiziario aveva consegnato al direttore della scuola di polizia un atto di diffida del segretario generale del sindacato di polizia Rinnovamento sindacale ipotizzando nei confronti del direttore « un'illecita condotta antisindacale » e « responsabilità penali, civili ed amministrative in riferimento agli obblighi di sicurezza del personale e dell'igiene dei posti di lavoro »;

tutti questi fatti, qualora ne fosse verificata la veridicità, dimostrano che all'interno della scuola si è venuto a creare un clima difficile che, inevitabilmente, si potrebbe ripercuotere sullo stato d'animo e sulla motivazione dell'intero personale –:

quali iniziative intenda adottare onde mettere fine ad una situazione che non giova né alla reputazione della scuola di polizia di Vicenza e nemmeno all'immagine dell'intero corpo di polizia. (4-34342)

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quello dell'ordine pubblico è un problema estremamente sentito in cittadine come Ghilarza e Cabras e in tutto il circondario di Oristano;

c'è la necessità che sia garantito il rispetto della legalità e della pacifica convivenza dei cittadini;

nonostante gli sforzi delle forze di polizia, i cui organici sono ancora scarsi, non si riesce ad arginare il fenomeno della criminalità e la popolazione è allarmata dai segnali di penetrazione di criminalità e microcriminalità locale;

questo espandersi della criminalità provoca grande apprensione tra le istituzioni locali e la cittadinanza è costretta a vivere con questo fattore endemico che non si riesce ad arginare;

le istituzioni locali della polizia lamentano da molto tempo la scarsa dotazione degli organici delle forze di polizia;

è necessario sviluppare un'attività di prevenzione dei fenomeni criminosi e un coordinato e costante controllo del territorio —;

quali misure urgenti intenda adottare per contrastare, con più efficacia, la criminalità delle zone dell'oristanese. (4-34348)

SCOZZARI, LUMIA, GIACALONE, RABBITO, CIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato indetto con decreto ministeriale 8 novembre 1996, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale IV serie speciale* « Concorsi ed esami » n. 101 del 20 dicembre 1996, il concorso pubblico per l'arruolamento di 780 allievi agenti della polizia di Stato;

sono state presentate n. 397.217 domande; gli aspiranti che hanno partecipato alla prova scritta sono stati n. 133.402, di cui idonei sono risultati n. 98.636;

le selezioni psico-fisiche ed attitudinali nei confronti dei 19.845 aspiranti collocatisi in graduatoria con votazione uguale o superiore a 7.85 decimi e dei 111 riservatari (74 in possesso dell'attestato di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 26 luglio 1976 e 37 aspiranti ospiti del Centro Studi di Fermo) hanno avuto inizio il 1° giugno 1998 presso la scuola tecnica di polizia in Roma e si sono concluse il 13 dicembre 2000; le competenti commissioni hanno dichiarato idonei n. 8037 aspiranti che sono stati avviati, in dodici scaglioni, alle varie scuole Allievi Agenti per la frequenza, rispettivamente, del 142°, 143°, 144°, 145°, 146°, 147°, 148°, 149°, 150°, 151°, 152°, 153° corso di formazione;

dal 29 marzo al 17 aprile 2001, hanno avuto luogo, presso la scuola tecnica di polizia in Roma, le selezioni psico-fisiche ed attitudinali nei confronti di 1520 aspiranti appartenenti alla fascia di voto 7.75 decimi, nati prima del 31 dicembre 1972 ovvero che abbiano presentato idoneo titolo di preferenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994, dalle quali sono risultati idonei 679 aspiranti;

dallo scorso aprile ad oggi, non si sono più effettuate selezioni psico-fisiche ed attitudinali, rimanendo pertanto fermi nella graduatoria al punteggio di 7.75 decimi;

la citata graduatoria, come da bando di concorso, rimarrà in vigore fino a maggio del corrente anno;

nel frattempo, in data 23 aprile 1999, è stato indetto un altro concorso, per titoli ed esami, per l'immissione nel ruolo degli agenti ed assistenti della polizia di Stato, riservato però ai volontari in ferma di leva prolungata;

da fonti non ufficiali, si apprende ora che è in corso di elaborazione un nuovo

bando di concorso sempre per l'arruolamento di allievi agenti della polizia di Stato -:

se questa notizia sia vera e, in caso affermativo, perché si sta procedendo in tal senso quando esiste già una graduatoria effettuata sulla base di un concorso già espletato, che ha, tra l'altro, impiegato un notevole dispendio di personale e di denaro pubblico;

perché, nonostante già esistesse una graduatoria di idonei per il ruolo degli agenti, sia stato indetto il 23 aprile 1999 un concorso per la stessa qualifica ma con modalità diverse. (4-34364)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 febbraio 2001 sulla stampa di Lecce appaiono alcune notizie che riguardano il centro di accoglienza degli immigrati clandestini « Regina Pacis » di San Foca della Curia arcivescovile di Lecce, gestito da don Cesare Lodeserto;

gli articoli parlano del ritrovamento di un computer nella casa privata del maresciallo Renato Lodeserto, zio di don Cesare, in servizio presso il Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, indagato per corruzione, abuso e falso, sul quale ci sarebbero i registri del « Regina Pacis »;

sul computer sarebbe stata scoperta una doppia contabilità, relativa ad entrate ed uscite del « Regina Pacis », di cui se ne occupava, per ammissione di don Cesare, in maniera volontaria il maresciallo Lodeserto;

sul caso è in corso un'indagine della Procura di Lecce condotta dal sostituto procuratore Tramis;

sulla stampa vengono poi pubblicate notizie relative alle cifre ricevute dalla Curia per il « Regina Pacis », e cioè 7 miliardi e mezzo per le sole rette dell'ospitalità per ciascuno dei clandestini ospitati, per gli anni 1998-1999;

le cifre sono comunque molto parziali, poiché bisogna aggiungere gli stanziamenti per le rette degli altri anni, prima e dopo il biennio 1998-1999, e gli stanziamenti per gli altri progetti, come il recupero e l'inserimento sociale delle prostitute che collaborano nella denuncia degli sfruttatori, ed i diversi contributi erogati dagli enti locali;

nello stesso periodo si verifica lo strano episodio del tentato rapimento di don Cesare Lodeserto -:

quale sia la somma totale dei contributi statali di cui beneficia il « Regina Pacis »;

se il « Regina Pacis », nell'attivare due case per prevenire lo sfruttamento delle donne in Moldavia ed Ucraina, beneficia di ulteriori contributi pubblici, non solo italiani, o eventualmente legati ai finanziamenti ed ai progetti connessi con la guerra alla Jugoslavia;

cosa di fatto comporti la trasformazione del Centro « Regina Pacis » in fondazione. (4-34370)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 febbraio 2001, al termine della partita di calcio di seconda categoria tra le squadre Montegabbione e Castiglionese-Macchie, giocata sul campo di Montegabbione (Terni), si sono verificati tafferugli e scontri fra tifoseria locale e giocatori ospiti per sedare i quali è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine, nella fattispecie dei carabinieri;

secondo quanto riportato dalla stampa locale — *La Nazione* e *il Corriere dell'Umbria* di lunedì 26 febbraio — al termine degli scontri per un rappresentante delle forze dell'ordine si sarebbero rese necessarie le cure dei sanitari dell'ospedale di Città della Pieve (Perugia) e due giovani trentenni sarebbero stati fermati con l'accusa, tra l'altro, di lesioni a pubblico ufficiale;

non è completamente chiara la dinamica dei fatti accaduti e delle varie azioni che si sono succedute al termine della partita di calcio —:

quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti accaduti domenica 25 febbraio 2001, a Montegabbione (Terni) al termine dell'incontro di calcio Montegabbione-Castiglionese Macchie. (4-34372)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto del Programma di Riqualificazione Urbanistica e per lo Sviluppo Sostenibile Territoriale (P.R.U.S.S.T.) introdotto nel sistema degli incentivi con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998, avrebbe dovuto avere quale fine essenziale la tutela del territorio e l'acquisizione di progetti assolutamente compatibili con il rispetto e la coerenza ambientale;

in modo difforme da tale obiettivo, successivamente alla pubblicazione del bando per l'accesso ai finanziamenti pubblici la provincia di Siracusa, i comuni di Palermo, Catania, Castelvetrano (provincia di Trapani) e Randazzo (provincia di Catania) hanno riproposto interventi già vanamente presentati in passato ad assemblee elettive e organismi di controllo paesaggistico ed ambientale che li avevano respinti per il loro evidente fine di indiscriminata speculazione edilizia e di manomissione del territorio;

tali programmi sono stati trasmessi al ministero dei lavori pubblici con nota n. 118/SEGR del 12 aprile 2000 del presidente del comitato di valutazione e selezione dei programmi, contenente gli atti relativi al lavoro del comitato, nota che dimostra la carenza istruttoria dei piani e

la mancanza della documentazione da allegare, prevista dal bando contenuto del decreto ministeriale 8 ottobre 1998;

in merito ai progetti presentati dalle cinque amministrazioni comunali e provinciali siciliane, oltre ai riscontrati vizi di istruttoria parziale (mancanza di trasparenza e superficialità) o assoluta e alla violazione, in via generale, di tutte le norme che impongono una verifica di coerenza urbanistica ed ambientale dei progetti esaminati, che in buona parte prevedono invasive varianti edificatorie, manca la necessaria intesa legittimamente espressa dall'autorità regionale competente all'approvazione delle varianti urbanistiche;

il Ministro dei lavori pubblici con decreto del 19 aprile 2000 ha approvato una graduatoria che individua per ciascuna regione il soggetto promotore del programma, ammettendo al finanziamento i P.R.U.S.S.T. presentati dalla provincia di Siracusa e dai comuni di Palermo, Catania, Castelvetrano e Randazzo in virtù dell'alto punteggio conferito loro dal comitato di valutazione e selezione che li ha ritenuti in grado di « rispondere pienamente alle macro esigenze delle trasformazioni territoriali attraverso specifiche azioni progettuali », mentre essi appaiono invece del tutto contrastanti con le esigenze di qualità ecologica ambientale e con i valori paesaggistici visto che, ad esempio, prevedono la costruzione di piste da sci nel Parco dell'Etna e strade nel Parco dei Nebrodi, alberghi e porti turistici di notevole impatto sul paesaggio su coste ancora non urbanizzate;

l'intero *iter* di approvazione dei progetti e di analisi delle proposte da inserire nei programmi contrasta, per la natura degli stessi, con la finalità del decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998 e difetta di attenta istruttoria relativa al merito degli stessi, in violazione quindi dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990;

si evidenzia l'assoluta incoerenza e superficialità dei progetti ammessi a graduatoria contrasta con la normativa di riferimento tesa « all'identificazione delle

non è completamente chiara la dinamica dei fatti accaduti e delle varie azioni che si sono succedute al termine della partita di calcio —:

quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti accaduti domenica 25 febbraio 2001, a Montegabbione (Terni) al termine dell'incontro di calcio Montegabbione-Castiglionese Macchie. (4-34372)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto del Programma di Riqualificazione Urbanistica e per lo Sviluppo Sostenibile Territoriale (P.R.U.S.S.T.) introdotto nel sistema degli incentivi con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998, avrebbe dovuto avere quale fine essenziale la tutela del territorio e l'acquisizione di progetti assolutamente compatibili con il rispetto e la coerenza ambientale;

in modo difforme da tale obiettivo, successivamente alla pubblicazione del bando per l'accesso ai finanziamenti pubblici la provincia di Siracusa, i comuni di Palermo, Catania, Castelvetrano (provincia di Trapani) e Randazzo (provincia di Catania) hanno riproposto interventi già vanamente presentati in passato ad assemblee elettive e organismi di controllo paesaggistico ed ambientale che li avevano respinti per il loro evidente fine di indiscriminata speculazione edilizia e di manomissione del territorio;

tali programmi sono stati trasmessi al ministero dei lavori pubblici con nota n. 118/SEGR del 12 aprile 2000 del presidente del comitato di valutazione e selezione dei programmi, contenente gli atti relativi al lavoro del comitato, nota che dimostra la carenza istruttoria dei piani e

la mancanza della documentazione da allegare, prevista dal bando contenuto del decreto ministeriale 8 ottobre 1998;

in merito ai progetti presentati dalle cinque amministrazioni comunali e provinciali siciliane, oltre ai riscontrati vizi di istruttoria parziale (mancanza di trasparenza e superficialità) o assoluta e alla violazione, in via generale, di tutte le norme che impongono una verifica di coerenza urbanistica ed ambientale dei progetti esaminati, che in buona parte prevedono invasive varianti edificatorie, manca la necessaria intesa legittimamente espressa dall'autorità regionale competente all'approvazione delle varianti urbanistiche;

il Ministro dei lavori pubblici con decreto del 19 aprile 2000 ha approvato una graduatoria che individua per ciascuna regione il soggetto promotore del programma, ammettendo al finanziamento i P.R.U.S.S.T. presentati dalla provincia di Siracusa e dai comuni di Palermo, Catania, Castelvetrano e Randazzo in virtù dell'alto punteggio conferito loro dal comitato di valutazione e selezione che li ha ritenuti in grado di « rispondere pienamente alle macro esigenze delle trasformazioni territoriali attraverso specifiche azioni progettuali », mentre essi appaiono invece del tutto contrastanti con le esigenze di qualità ecologica ambientale e con i valori paesaggistici visto che, ad esempio, prevedono la costruzione di piste da sci nel Parco dell'Etna e strade nel Parco dei Nebrodi, alberghi e porti turistici di notevole impatto sul paesaggio su coste ancora non urbanizzate;

l'intero *iter* di approvazione dei progetti e di analisi delle proposte da inserire nei programmi contrasta, per la natura degli stessi, con la finalità del decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998 e difetta di attenta istruttoria relativa al merito degli stessi, in violazione quindi dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990;

si evidenzia l'assoluta incoerenza e superficialità dei progetti ammessi a graduatoria contrasta con la normativa di riferimento tesa « all'identificazione delle

linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale con riferimento ai valori naturali ed ambientali » -:

se non ritengano evidenti la violazione e la falsa applicazione del decreto ministeriale 8 ottobre 1998 ed allegati, per l'inidoneità delle referenze bancarie addotte a garanzie delle risorse finanziarie a carico dei privati, per la presenza di pareri contrari in fase istruttoria, ed infine per la non coerenza urbanistica degli interventi proposti che, anzi, prevedono invasive varianti edificatorie in contrasto con gli obiettivi dichiarati dei P.R.U.S.S.T.;

se non ritengano necessario ed urgente, alla luce delle considerazioni citate, di annullare la nota n. 118/SEGR del 12 aprile 2000 del presidente del comitato di valutazione e selezione dei programmi e gli atti relativi al lavoro del comitato medesimo nonché escludere dalla graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento pubblico di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici del 19 aprile 2000 i P.R.U.S.S.T. presentati dalla provincia di Siracusa e dai comuni di Palermo, Catania, Castelvetrano e Randazzo. (4-34331)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Friuli Venezia Giulia, nelle province di Gorizia e Udine, sono in corso alcuni progetti di sistemazione idraulica dei torrenti Versa e Judrio, nonché di alcuni dei loro affluenti, tutti facenti parte del bacino del fiume Isonzo;

detti progetti sono stati predisposti da enti diversi: regione Friuli Venezia Giulia, comuni di Cormons, Capriva, Medea, la prima all'uopo delegata dal magistrato alle acque di Venezia, i comuni su subdelega della medesima regione;

i progetti sembrano fare riferimento al « Programma di interventi per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di risanamento delle acque del bacino Isonzo » redatto ai sensi della legge 13

luglio 1995, n. 295, predisposto dall'autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e approvato dal comitato istituzionale nello stesso anno 1995;

in realtà le opere previste appaiono disomogenee nella loro concezione, prevedendo interventi diversi fra loro, in assenza di coordinamento;

i diversi interventi, tutti comunque interessanti in un unico sottobacino di dimensioni relativamente ridotte, sono sottoposti, in modo frazionato, ciascuno ad una propria valutazione di impatto ambientale —;

se i ministri interrogati non ritengano di dover verificare la corrispondenza tra i predetti progetti di intervento con il programma predisposto dall'autorità di bacino;

se non ritengano di dover assicurare che la medesima autorità di bacino vigili sulla natura degli interventi, garantendo la rispondenza dei medesimi agli obiettivi del predetto programma;

per quali motivi gli interventi che sono posti in capo al magistrato delle acque di Venezia siano da questi delegati alla regione indi da questa subdelegati ad enti sottoordinati;

se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di dover richiedere al magistrato delle acque di esercitare le proprie funzioni a proposito degli interventi in parola piuttosto che delegarle ad altri enti;

se non ritenga, il Ministro dell'ambiente, che tutte le opere sul sottobacino riguardanti i torrenti Versa e Judrio e affluenti debbano essere sottoposte ad un'unica valutazione di impatto ambientale, trattandosi di interventi connessi e collegati fra loro. (4-34358)

GARDIOL e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

entro il 15 gennaio 2001 il comune di Varallo e gli altri comuni appartenenti alla

comunità montana della Valsesia in Piemonte avrebbero dovuto rilasciare, come atto dovuto, la concessione edilizia per il progetto ex *New Team* di ricostruzione della derivazione d'acqua sul fiume Sesia, in località Morca;

tale progetto, mirante allo sfruttamento idroelettrico del fiume Sesia, è considerato assolutamente inopportuno e pericoloso sotto gli aspetti idrogeologici, ambientali e turistici delle amministrazioni comunali della Valsesia e dal « Comitato per la tutela del fiume Sesia e dei suoi affluenti » che vi si oppongono perché si presenta avulso da un piano di intervento più generale, in grado di rassicurare le popolazioni circa la corretta pianificazione delle risorse idriche e del territorio adiacente;

le autorità municipali ed il comitato si sono rivolte all'amministrazione provinciale di Vercelli perché subordini l'approvazione di singoli interventi sull'alveo fluviale, come quello citato, allo studio sull'uso plurimo delle acque, finalizzato a definirne *a priori* la compatibilità con le primarie esigenze di sicurezza idrogeologica, di garanzia dell'incolinità pubblica, dello sviluppo delle attività sportive e delle necessità di tutela e valorizzazione ambientale dell'intero territorio della Valsesia;

è concreto il rischio che, dall'autorizzazione e dalla conseguente realizzazione di scoordinati interventi sull'alveo fluviale derivino dannose ed irreparabili conseguenze sull'industria turistica, basata sulla naturalità dell'incontaminato ecosistema fluviale, da cui dipende gran parte dell'economia della valle;

la necessità di una pianificazione generale in materia di assetto idrogeologico dell'intero bacino del Sesia è evidenziata altresì dagli esiti dell'indagine conoscitiva sul fiume riferita in Senato dal sottosegretario di Stato all'ambiente il 21 novembre 2000 in risposta ad un'interrogazione urgente in materia;

dalla relazione risultava che la regione Piemonte ha avviato per un solo

progetto (rispetto alle ventiquattro richieste di autorizzazioni e alle nove derivazioni già esistenti) le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, non ha ancora trasmesso alla provincia di Vercelli il Piano di tutela del bacino del Sesia né all'autorità di Bacino del Po gli elementi necessari a giudicare la questione, non sono disponibili parametri ambientali attendibili non esistendo uno studio aggiornato sul Defflusso Minimo Vitale;

il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito nella legge 11 dicembre 2000, n. 365, recante provvedimenti in ordine alla difesa del territorio dei comuni alluvionati, prevede che la regione Piemonte definisca entro il 30 aprile 2001 il Piano Stralcio del Bacino del fiume Po sulla base di elenchi di comuni ad elevato rischio, elenchi che vanno aggiornati includendovi, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, i comuni interessati dagli eventi alluvionali dell'ottobre e novembre 2000 come i comuni della Valsesia: è pertanto necessario che il progetto preliminare di tale Piano Stralcio, adottato dalla Regione precedentemente all'emanazione del decreto-legge n. 279/2000, venga opportunamente integrato così da prevedere, nell'ambito di una pianificazione più complessiva, misure di salvaguardia dal rischio idrogeologico anche per la Valsesia, dove sono stati segnalati puntualmente i dissesti e le situazioni di esondabilità lungo l'asta del fiume Sesia;

l'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 279 del 2000, prevede che in merito agli interventi debba essere convocata una conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali, alla quale partecipano i comuni interessati, e che le regioni svolgano, d'intesa con le province ed in collaborazione con i comuni, un'attività di sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua, coordinata dall'Autorità di Bacino, per rilevare situazioni di pericolo incombente o potenziale ovvero di « opere in alveo, restringimenti di sezione di deflusso prodotti da attraversamenti o opere esistenti »;

l'articolo 17, commi 6-bis e 6-ter, della legge n. 183 del 1989 prevede che fino all'approvazione del Piano di Bacino, l'Autorità competente prevede misure di salvaguardia «con particolare riferimento a bacini montani e ai torrenti di alta valle» per cautelare ed evitare gravi danni al territorio, prevedendo l'intervento del Governo in caso di inerzia —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati, secondo le proprie competenze, intendano adottare per ottenere che le autorità competenti, in primo luogo la regione Piemonte, effettuino i necessari studi e le dovute verifiche a livello globale d'asta del fiume Sesia in ordine all'assetto idrogeologico, ambientale e di sfruttamento delle risorse idriche, sospendendo in attesa del risultato di tali studi e verifiche, il rilascio di concessioni edilizie per la realizzazione di progetti d'intervento su zone adiacenti all'alveo del fiume Sesia definite dall'articolo 1, comma 1, lettera b) del decreto-legge n. 279 del 2000 come di «probabile esondazione»;

quali misure di salvaguardia il Ministro dell'ambiente ritenga opportuno adottare per scongiurare la compromissione del patrimonio naturale, costituito dal bacino del fiume Sesia, dalla cui integrità dipende l'economia turistica della Valsesia. (4-34360)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della concessione dell'assegno mensile di assistenza le Prefetture di Como e Lecco sino all'anno 1995 non richiede-

vano agli interessati l'iscrizione al collocamento obbligatorio nonostante questa fosse prevista dalla legge n. 118/1971;

per prassi consolidata, pertanto, l'assegno veniva concesso senza formale richiesta di detta iscrizione;

la legge n. 662/1996 (articolo 1 comma 249) ha inserito l'obbligatorietà di comunicare entro il 31 marzo di ogni anno l'iscrizione al collocamento obbligatorio;

a decorrere dall'entrata in vigore di quest'ultima legge i titolari dell'assegno mensile hanno regolarizzato la loro posizione;

le Prefetture, annullano, ovvero revocano sistematicamente i decreti di concessione dalla loro emissione sino alla data di iscrizione con rilevante danno per quelle persone in condizioni particolarmente disagiate sia sul piano economico che esistenziale;

questi casi, purtroppo, non hanno trovato una soluzione con la sanatoria prevista dalla legge n. 662/1996 —:

quali iniziative intendano promuovere per affrontare tali situazioni individuando eventuali correttivi per quei casi di particolare gravità. (5-08883)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASILLI e ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcune prefetture (tra cui quelle di Lecce e di Lecco) stanno annullando i provvedimenti di concessione dell'assegno mensile, previsto dall'articolo 13 della legge n. 118 del 1971 per gli invalidi civili «parziali», a seguito della constatazione della mancata iscrizione (o del mancato rinnovo dell'iscrizione) da parte dei beneficiari nelle liste speciali di collocamento ex articolo 19 della legge n. 482 del 1968;

si ritiene ingiustificato — soprattutto in questa fase di riorganizzazione del sistema di assistenza economica e di revi-

l'articolo 17, commi 6-bis e 6-ter, della legge n. 183 del 1989 prevede che fino all'approvazione del Piano di Bacino, l'Autorità competente prevede misure di salvaguardia «con particolare riferimento a bacini montani e ai torrenti di alta valle» per cautelare ed evitare gravi danni al territorio, prevedendo l'intervento del Governo in caso di inerzia —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati, secondo le proprie competenze, intendano adottare per ottenere che le autorità competenti, in primo luogo la regione Piemonte, effettuino i necessari studi e le dovute verifiche a livello globale d'asta del fiume Sesia in ordine all'assetto idrogeologico, ambientale e di sfruttamento delle risorse idriche, sospendendo in attesa del risultato di tali studi e verifiche, il rilascio di concessioni edilizie per la realizzazione di progetti d'intervento su zone adiacenti all'alveo del fiume Sesia definite dall'articolo 1, comma 1, lettera b) del decreto-legge n. 279 del 2000 come di «probabile esondazione»;

quali misure di salvaguardia il Ministro dell'ambiente ritenga opportuno adottare per scongiurare la compromissione del patrimonio naturale, costituito dal bacino del fiume Sesia, dalla cui integrità dipende l'economia turistica della Valsesia. (4-34360)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della concessione dell'assegno mensile di assistenza le Prefetture di Como e Lecco sino all'anno 1995 non richiede-

vano agli interessati l'iscrizione al collocamento obbligatorio nonostante questa fosse prevista dalla legge n. 118/1971;

per prassi consolidata, pertanto, l'assegno veniva concesso senza formale richiesta di detta iscrizione;

la legge n. 662/1996 (articolo 1 comma 249) ha inserito l'obbligatorietà di comunicare entro il 31 marzo di ogni anno l'iscrizione al collocamento obbligatorio;

a decorrere dall'entrata in vigore di quest'ultima legge i titolari dell'assegno mensile hanno regolarizzato la loro posizione;

le Prefetture, annullano, ovvero revocano sistematicamente i decreti di concessione dalla loro emissione sino alla data di iscrizione con rilevante danno per quelle persone in condizioni particolarmente disagiate sia sul piano economico che esistenziale;

questi casi, purtroppo, non hanno trovato una soluzione con la sanatoria prevista dalla legge n. 662/1996 —:

quali iniziative intendano promuovere per affrontare tali situazioni individuando eventuali correttivi per quei casi di particolare gravità. (5-08883)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASILLI e ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcune prefetture (tra cui quelle di Lecce e di Lecco) stanno annullando i provvedimenti di concessione dell'assegno mensile, previsto dall'articolo 13 della legge n. 118 del 1971 per gli invalidi civili «parziali», a seguito della constatazione della mancata iscrizione (o del mancato rinnovo dell'iscrizione) da parte dei beneficiari nelle liste speciali di collocamento ex articolo 19 della legge n. 482 del 1968;

si ritiene ingiustificato — soprattutto in questa fase di riorganizzazione del sistema di assistenza economica e di revi-

sione del concetto di disoccupazione — il modo di procedere delle prefetture in questione;

l'articolo 13 della legge n. 118 del 1971, istitutivo dell'assegno in questione, prevede infatti che il beneficiario, tra le altre condizioni soggettive sia « incollocato al lavoro », « per il tempo in cui tale condizione sussiste »;

non risultando smentita, nei casi in cui l'erogazione viene revocata, la condizione di « incollocati al lavoro » e non risultando che per gli stessi soggetti possa essere indicata dai servizi per l'impiego la mancata accettazione di posti di lavoro adatti alle loro condizioni fisiche, si ritiene opportuno sollecitare un provvedimento immediato del Ministro interrogato, utile a specificare che ai fini della concessione del beneficio in questione è necessario che il cittadino invalido civile sia: *a*) nelle condizioni di reddito previste dalla legge; *b*) gli sia riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa superiore al 74 per cento; *c*) dichiari di non essere occupato;

una diversa interpretazione della norma rischia di provocare una grave situazione di ingiustizia nei confronti dei cittadini, che pur essendo nelle condizioni su esposte, siano incorsi in atteggiamenti erronei, che sono da considerare tali solo su un piano formale non sostanziale, a causa della omissione di corretta informazione e di tempestivo intervento da parte delle istituzioni competenti: prefetture ed ex uffici provinciali del lavoro;

per quanto sopra si propone una modifica all'articolo 13 della legge n. 118 del 1971, facendo proprie le richieste avanzate dai sindacati e proponendo inoltre, in sostituzione della mancata iscrizione all'ufficio provinciale del lavoro, che gli interessati possano mediante autocertificazione dichiarare di non aver mai svolto attività lavorativa dalla data del riconoscimento dell'invalidità, così come risulta dall'eventuale dichiarazione dei redditi dagli stessi annualmente prodotta —:

al fine di evitare che una diversa interpretazione della norma si ripercuota

negativamente sulle condizioni di vita delle famiglie dei cittadini più svantaggiati, se intenda procedere, con un sollecito intervento, alla sospensione dei decreti di revoca adottati dalle prefetture e delle conseguenti richieste di restituzione delle somme versate.

(4-34336)

ALOI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

parecchie migliaia di giovani disoccupati di Reggio Calabria e provincia, appartenenti prevalentemente a famiglie dal reddito più basso, se non addirittura bisognose, si vedono costrette a recarsi periodicamente fuori sede, spesso in lontane città dell'Italia settentrionale, per prendere parte a concorsi pubblici di vario genere nelle amministrazioni dello Stato e degli enti territoriali, con la conseguenza di dover sostenere delle spese, per loro ecessive, di viaggio e permanenza, a volte per diversi giorni, che non sono in grado di potersi permettere —:

quali agevolazioni economiche possono introdurre o proporre al Governo di cui fanno parte, al fine di rendere meno oneroso a tanti giovani disoccupati calabresi la regolare e legittima ma anche drammatica ricerca di un posto di lavoro, attraverso i concorsi pubblici, che spesso vengono indetti in lontane altre regioni d'Italia.

(4-34341)

FIORI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nelle more di applicazione del decreto-legge n. 29 del 1993 le confederazioni sindacali hanno classificato i dipendenti pubblici, ai fini della contrattazione nazionale, in comparti di settore omogenei per professionalità più o meno simili;

in tale classificazione non hanno trovato posto, per la loro aspecificità

funzionale, alcune categorie di dipendenti pubblici, quali quella dei lavoratori dell'Aima (oggi soppressa), quella dei Monopoli di Stato (oggi trasformatisi in spa), i vigili del fuoco e i dipendenti della Cassa depositi e prestiti, tutte incluse in un comparto ad esaurimento, chiamato appunto «residuale»;

allo stato, quindi, fanno parte di quest'ultimo comparto circa 25.000 vigili del fuoco e solo 400 dipendenti della Cassa depositi e prestiti, minoranza quest'ultima, quasi tutta aderente ai sindacati autonomi, alla quale è stata negata ogni rappresentatività sindacale a livello di contrattazione, così come prescrive il noto decreto legislativo, fortemente voluto dalla Cgil, che quantifica tale rappresentatività in funzione del numero degli iscritti con sbarraamento al 5 per cento;

benché i vigili del fuoco e i dipendenti della Cassa depositi e prestiti non abbiano niente in comune dal punto di vista professionale e funzionale, la triplice sindacale, forte della propria rappresentatività *ope legis*, apre con l'Aran la contrattazione per l'intero comparto anche contro le rimostranze dei dipendenti della «Cassa» che, nella fattispecie, si ritengono gravemente discriminati;

tali rimostranze sono state in sede giudiziale dal pretore del lavoro prima, e dal tribunale di Roma poi, il quale, peraltro, con sentenza del 16 giugno 2000, non solo ha rigettato il ricorso contro la decisione del pretore avanzato dall'Aran ma ha definitivamente sentenziato la disomogeneità delle due categorie accorpate nel comparto in questione e quindi vietato all'Aran e alle organizzazioni sindacali nazionali di contrattuare in nome dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti;

tuttavia dal 16 giugno 2000 ad oggi non si è ancora provveduto a definire un nuovo comparto dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti né ad avviare le procedure di rinnovo del contratto di lavoro di quest'ultimi, i cui stipendi sono congelati dal 1997, diversamente da altri colleghi

della pubblica amministrazione per i quali sono già in atto le trattative del rinnovo contrattuale a partire dall'anno 2000 —:

se non ritenga del tutto inconcepibile che il comparto dei dipendenti pubblici della Cassa depositi e prestiti venga discriminato in modo così eclatante in violazione delle libertà sindacali e non convenga di intervenire per far regolarizzare al più presto la situazione giuridica e contrattuale di detto importantissimo comparto della pubblica amministrazione. (4-34344)

CONTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2000, il Servizio del personale settore giuridico dell'Asl n. 9 Macerata (regione Marche), ha inviato una lettera-documento (prot. n. 13766 con n. 10 allegati) al Comitato per le pensioni privilegiate (via Lanciani 11 — Roma) relativa ad una «richiesta-parere per liquidazione equo indennizzo ex-dirigenti medico di medicina interna dottor Caraceni Mario»;

con il documento si chiede la liquidazione di equo indennizzo a favore degli eredi del dottor Caraceni Mario defunto in attività di servizio in data 15 aprile 1999;

trascorsi ormai dodici mesi senza ricevere risposta alcuna, la famiglia pur cosciente dei numerosi impegni del Comitato per le pensioni privilegiate, certamente sovraccarico di documenti-pratiche da risolvere, è particolarmente preoccupata per l'esito della richiesta —:

quali siano stati i motivi ostativi alla definizione della pratica e al riconoscimento agli eredi dell'equo indennizzo;

se i ministri competenti non ritengano opportuno sollecitare il competente ente (Comitato per le pensioni privilegiate) ad evadere con sollecitudine la pratica di cui innanzi. (4-34356)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CASILLI e ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la mancata domanda di acquisto dei tabacchi orientali da parte dei soliti acquirenti, in particolare dell'est, per l'indisponibilità finanziaria, ha comportato notevoli giacenze di tabacco lavorato nei magazzini di trasformazione principalmente per i raccolti 1999/2000;

tale situazione ha causato, oltre che un aumento del costi per le ditte trasformatrici per i tabacchi in giacenza, anche il rischio che i tabacchi di cui trattasi possano essere eliminati dalle miscele dei prodotti finiti e sostituiti dai prodotti di altri paesi extracomunitari a prezzi più vantaggiosi rispetto a quelli italiani per le ditte manifatturiere;

per quanto sopra detto, allo scopo di evitare l'aggravarsi dell'attuale situazione finanziaria, già quasi fallimentare, delle ditte trasformatrici, occorre con la massima sollecitudine un intervento sul prezzo all'esportazione;

tal intervento, considerati i costi di trasformazione e l'attuale prezzo di realizzo sul mercato, è calcolato a lire 1200 al chilogrammo, per un importo complessivo di circa lire 17,5 miliardi per i quantitativi previsti di chilogrammi 14.500.000 circa, riguardante tutta la produzione di Puglia, Abruzzo e Campania del raccolto 1999/2000;

inoltre allo scopo di poter interessare per il futuro altri mercati per l'acquisto dei tabacchi in oggetto è indispensabile attuare già dal 2001 il piano di miglioramento qualitativo dei tabacchi orientali con il coinvolgimento e l'interessamento dell'Istituto sperimentale tabacchi, che consentirebbe il miglioramento della qualità e l'ot-

tenimento di prodotti meno ricchi di nicotina e quindi meno dannosi per la salute;

per il predetto piano, occorre un programma almeno triennale che darebbe sicuramente slancio al settore dei tabacchi orientali. Pertanto è da prevedere una spesa di circa 15 miliardi l'anno ivi compreso anche il miglioramento dell'attrezzatura per la cura dei tabacchi;

posto che tutto quanto sopra detto rappresenta la via più efficace e meno onerosa per dare una svolta concreta all'attuale situazione —:

se il Ministro interrogato professando il massimo sforzo in tal senso, voglia favorire, soprattutto ai fini occupazionali, la dissestata economia salentina, che tanto affidamento pone nella coltivazione dei tabacchi orientali, anche nominando un esperto del settore di provata esperienza per la gestione del programma in parola. (4-34335)

PAROLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione ai supporti scientifici disponibili l'uso dell'additivo E 239 (esame-tilentetramina) risulterebbe nocivo alla salute del consumatore;

l'uso dell'additivo E 239, più nota col nome di esamina è consentito nel formaggio provolone a determinate condizioni;

il problema non può essere la liceità dell'utilizzo del conservante E 239, ma la sua tossicità;

è nota già da tempo e frutto della ricerca operata in quest'ambito dal Consorzio tutela provolone, una modalità produttiva che bandisce l'uso del conservante di cui trattasi utilizzata progressivamente e con successo da alcuni produttori;

una cattiva selezione della materia prima non può essere compensata dall'utilizzo di un conservante che altera, di fatto,

sia le caratteristiche di composizione della materia prima sia la maturazione del prodotto stesso —:

se il Ministro non ritenga utile intervenire urgentemente per ribadire definitivamente e con fermezza le valutazioni negative già espresse dall'Istituto superiore di sanità, ovvero se non ritenga di stabilire un termine ultimo entro il quale l'utilizzo dell'additivo E 239 o dei suoi derivati non sia più consentito nella produzione di qualsiasi formaggio. (4-34351)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli insegnati della classe IV di una scuola elementare statale sita nel comune di Fiumicino, hanno consegnato ai propri alunni dei questionari, nei quali si chiedeva ai bambini di indicare le liste elettorali che avevano ottenuto più voti nelle ultime consultazioni elettorali cittadine, di esprimere un parere sul lavoro svolto dal sindaco e di disegnare i simboli e di scrivere i nomi dei partiti che avevano ottenute maggiori preferenze;

chi ha redatto i questionari doveva sapere che i bambini si sarebbero rivolti ai propri genitori per svolgere il compito assegnatogli e, quindi, ci si domanda se forse dietro questa innocente lezione di educazione civica si cela la volontà di indagare sulle conoscenze politiche delle famiglie —:

quali azioni intenda intraprendere per accertare l'eventuale violazione dei diritti dei minori e della *privacy* delle loro famiglie e di verificare dove sia stato prelevato il questionario e se sia inserito nei materiali didattici ufficiali per le scuole pubbliche. (4-34355)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

una terribile malattia tumorale della prima infanzia è il « Neuroblastoma » —:

se risponda al vero che esisterebbe un modello terapeutico che potrebbe migliorare considerevolmente le aspettative di vita per i bambini colpiti da tale malattia;

se sia vero che nella divisione di oncologia pediatrica del Policlinico « Gemelli » di Roma (professor Renato Mastrangelo) è stato realizzato un mix di farmaci anti-tumorali che avrebbe fornito risultati molto incoraggianti;

quali siano i nomi dei farmaci in questione e le loro formule chimiche;

quali siano gli aspetti migliorativi della terapia in questione, rispetto alla terapia classica, che si basa sulla chemioterapia e la radioterapia classiche.

(4-34328)

BARRAL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità ha predisposto il 16 gennaio una bozza di regolamento concernente la revisione della normativa relativa alla figura ed al profilo professionale dell'odontotecnico in attuazione dell'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n 502, recante: « Rordinio della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

evidenziato che sono trascorsi settantatré anni dalla data di emanazione, nel 1928, del decreto di disciplina dell'odontotecnico durante i quali questo Paese si è dotato di quegli strumenti che lo hanno portato ad esprimersi democraticamente,

sia le caratteristiche di composizione della materia prima sia la maturazione del prodotto stesso —:

se il Ministro non ritenga utile intervenire urgentemente per ribadire definitivamente e con fermezza le valutazioni negative già espresse dall'Istituto superiore di sanità, ovvero se non ritenga di stabilire un termine ultimo entro il quale l'utilizzo dell'additivo E 239 o dei suoi derivati non sia più consentito nella produzione di qualsiasi formaggio. (4-34351)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli insegnati della classe IV di una scuola elementare statale sita nel comune di Fiumicino, hanno consegnato ai propri alunni dei questionari, nei quali si chiedeva ai bambini di indicare le liste elettorali che avevano ottenuto più voti nelle ultime consultazioni elettorali cittadine, di esprimere un parere sul lavoro svolto dal sindaco e di disegnare i simboli e di scrivere i nomi dei partiti che avevano ottenute maggiori preferenze;

chi ha redatto i questionari doveva sapere che i bambini si sarebbero rivolti ai propri genitori per svolgere il compito assegnatogli e, quindi, ci si domanda se forse dietro questa innocente lezione di educazione civica si cela la volontà di indagare sulle conoscenze politiche delle famiglie —:

quali azioni intenda intraprendere per accertare l'eventuale violazione dei diritti dei minori e della *privacy* delle loro famiglie e di verificare dove sia stato prelevato il questionario e se sia inserito nei materiali didattici ufficiali per le scuole pubbliche. (4-34355)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

una terribile malattia tumorale della prima infanzia è il « Neuroblastoma » —:

se risponda al vero che esisterebbe un modello terapeutico che potrebbe migliorare considerevolmente le aspettative di vita per i bambini colpiti da tale malattia;

se sia vero che nella divisione di oncologia pediatrica del Policlinico « Gemelli » di Roma (professor Renato Mastrangelo) è stato realizzato un mix di farmaci anti-tumorali che avrebbe fornito risultati molto incoraggianti;

quali siano i nomi dei farmaci in questione e le loro formule chimiche;

quali siano gli aspetti migliorativi della terapia in questione, rispetto alla terapia classica, che si basa sulla chemioterapia e la radioterapia classiche.

(4-34328)

BARRAL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità ha predisposto il 16 gennaio una bozza di regolamento concernente la revisione della normativa relativa alla figura ed al profilo professionale dell'odontotecnico in attuazione dell'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n 502, recante: « Rordinio della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

evidenziato che sono trascorsi settantatré anni dalla data di emanazione, nel 1928, del decreto di disciplina dell'odontotecnico durante i quali questo Paese si è dotato di quegli strumenti che lo hanno portato ad esprimersi democraticamente,

sia le caratteristiche di composizione della materia prima sia la maturazione del prodotto stesso —:

se il Ministro non ritenga utile intervenire urgentemente per ribadire definitivamente e con fermezza le valutazioni negative già espresse dall'Istituto superiore di sanità, ovvero se non ritenga di stabilire un termine ultimo entro il quale l'utilizzo dell'additivo E 239 o dei suoi derivati non sia più consentito nella produzione di qualsiasi formaggio. (4-34351)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli insegnati della classe IV di una scuola elementare statale sita nel comune di Fiumicino, hanno consegnato ai propri alunni dei questionari, nei quali si chiedeva ai bambini di indicare le liste elettorali che avevano ottenuto più voti nelle ultime consultazioni elettorali cittadine, di esprimere un parere sul lavoro svolto dal sindaco e di disegnare i simboli e di scrivere i nomi dei partiti che avevano ottenute maggiori preferenze;

chi ha redatto i questionari doveva sapere che i bambini si sarebbero rivolti ai propri genitori per svolgere il compito assegnatogli e, quindi, ci si domanda se forse dietro questa innocente lezione di educazione civica si cela la volontà di indagare sulle conoscenze politiche delle famiglie —:

quali azioni intenda intraprendere per accertare l'eventuale violazione dei diritti dei minori e della *privacy* delle loro famiglie e di verificare dove sia stato prelevato il questionario e se sia inserito nei materiali didattici ufficiali per le scuole pubbliche. (4-34355)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

una terribile malattia tumorale della prima infanzia è il « Neuroblastoma » —:

se risponda al vero che esisterebbe un modello terapeutico che potrebbe migliorare considerevolmente le aspettative di vita per i bambini colpiti da tale malattia;

se sia vero che nella divisione di oncologia pediatrica del Policlinico « Gemelli » di Roma (professor Renato Mastrangelo) è stato realizzato un mix di farmaci anti-tumorali che avrebbe fornito risultati molto incoraggianti;

quali siano i nomi dei farmaci in questione e le loro formule chimiche;

quali siano gli aspetti migliorativi della terapia in questione, rispetto alla terapia classica, che si basa sulla chemioterapia e la radioterapia classiche.

(4-34328)

BARRAL. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità ha predisposto il 16 gennaio una bozza di regolamento concernente la revisione della normativa relativa alla figura ed al profilo professionale dell'odontotecnico in attuazione dell'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n 502, recante: « Rordinio della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

evidenziato che sono trascorsi settantatré anni dalla data di emanazione, nel 1928, del decreto di disciplina dell'odontotecnico durante i quali questo Paese si è dotato di quegli strumenti che lo hanno portato ad esprimersi democraticamente,

la società si è evoluta, le tecnologie si sono affinate e la cultura è sempre di più patrimonio comune dei cittadini;

sarebbe auspicabile riconoscere all'odontotecnico il diritto-dovere di vedere legittime le aspettative in sintonia alla crescita di tutto il comparto tecnico-sanitario di affine competenza come l'ottico, il tecnico ortopedico, l'audioprotesista, il tecnico di radiologia, il podologo, l'ortottista, ed altre figure legittimate ad un ruolo complementare alla professione medica;

nella bozza in questione si prevede che su richiesta e alla presenza dell'abilitato a norma di legge all'esercizio dell'odontoiatria, l'odontotecnico possa collaborare ad interventi di carattere tecnico incruento;

è utile, infatti, provvedere ad un ammodernamento di tutte le categorie professionali che si affiancano ai medici, anche agli odontoiatri;

l'odontotecnico possiede tutti i titoli e le caratteristiche per inserirsi in questo riordino anche in considerazione delle previsioni contenute nella Direttiva Comunitaria 93/42 sui dispositivi medici su misura recepita attraverso decreto-legge 46/97; in tale normativa sui «dispositivi medici su misura» l'odontotecnico è coinvolto pienamente e non vi è ombra di dubbio che la categoria si dovrà assumere la parte di responsabilità che gli compete relativamente al manufatto protesico non solo nei confronti dell'odontoiatra o Ente committente ma anche nei confronti del paziente fruitore di quella protesi fatta su misura;

obiettivo ultimo non è la prevaricazione delle competenze del medico odontoiatra in merito alle sue funzioni, ma il riconoscimento di un ruolo complementare all'odontotecnico che sia autorizzato a compiere gli atti preliminari ed accessori alla costruzione della protesi, come era stato previsto nel lontano 1928 da un'autorevole parere del Consiglio Superiore della Sanità, tra l'altro disatteso;

in vari Paesi europei (e non solo europei) già esiste l'odontotecnico con

mansioni più ampie di quelle previste attualmente in Italia, praticamente in paesi socialmente più evoluti come l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia, la Finlandia, la Svizzera, il Belgio, il Portogallo, dove vi è, oltretutto, grande sensibilità per gestire attraverso il Servizio Sanitario Nazionale, il servizio protesico ed ortesico al fine di favorire almeno alcune fasce sociali di pazienti bisognosi di tale servizio con notevole risparmio in termini socio-economici -:

se non sia quindi doveroso intervenire velocemente per far partire l'*iter* procedurale di approvazione del nuovo regolamento, anche al fine di creare una figura più adeguata al mercato attuale e compatibile con l'impostazione che è stata prevista per le altre figure sanitarie che sono state oggetto di recente aggiornamento sulla base del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. (4-34333)

SANTANDREA e CALZAVARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa abbiamo riscontrato che su diversi media l'associazione Osservatorio Etico Ambientale denunciava la criminale presenza di uranio impoverito nelle schermature degli ospedali;

pare accertato l'uso dell'uranio U-238 negli ospedali come mezzo schermante al posto del piombo. In particolare l'U-238 verrebbe adoperato per controlli non distruttivi ed in vari impieghi medici, come gli apparecchi per varie terapie (Telcobaltoterapia, High Dose Rate Therapy-HDR, Low Dose Rate Therapy-LDR), nelle sale raggi X;

pare che nel solo ospedale di Trieste vi sarebbero 30 chilogrammi di uranio impoverito;

pare anche che l'U-238 non solo è radioattivo, ma è altamente piroforico cioè tende ad autoincendiarsi;

ad Ancona, dopo i vari episodi di incendi che hanno colpito gli ospedali,

potrebbe nascondersi un rischio inatteso: nell'ambiente potrebbero esserci sprigionati imprecisi quantitativi di particelle radioattive -:

se la presenza di questo materiale tossico nocivo negli ospedali è un pericolo per la popolazione;

se questo materiale per sua natura altamente piroforico e tossico nocivo, sia o meno utilizzato negli ospedali delle nostre regioni in particolare nella regione Emilia Romagna e nel Veneto;

in che stato siano le schermature, in quali ospedali siano presenti, se queste siano sotto controllo e se i piani di evacuazione di Protezione civile siano stati redatti e la popolazione avvertita ed addestrata in caso di incendio. (4-34365)

CONTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Fernando Aiuti, immunologo di riconosciuta fama mondiale, professore presso l'università di Roma e la dottoressa Barbara Ensoli, ricercatrice dell'Istituto Superiore di Sanità, nota in campo nazionale ed internazionale, a proposito degli studi in corso per la realizzazione di un vaccino anti-Aids che si dovrebbe basare su una proteina denominata anti-Tat, avrebbero dichiarato (dottoressa Ensoli): « non si può fare in Italia, perché non ci sono industrie specializzate con le esperienze necessarie per produrre questa e altre sostanze » e che il professor Aiuti si sarebbe così espresso: « gran brutta figura italiana. È assurdo che si debba ricorrere ad altre Nazioni per fabbricare una proteina. Se tutto andrà bene, il lavoro non si potrà iniziare prima di luglio o novembre in tre centri italiani »:-

a) se le pesanti accuse del professor Aiuti e della dottoressa Ensoli rispondono a verità;

b) in quali centri italiani saranno effettuati, pur con grave ritardo, i lavori in questione sul vaccino anti-Aids (anti-Tat);

c) su quante persone verrà effettuata la sperimentazione;

d) perché all'Istituto Superiore di Sanità non si forniscano le apparecchiature necessarie per produrre direttamente la proteina in questione e altre sostanze necessarie per le sperimentazioni e la ricerca scientifica. (4-34366)

BECCHETTI. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

da oltre due anni negli Stati Uniti è scattato un allarme sul contenuto di mercurio nei vaccini destinati ai bambini a seguito dei risultati degli esami effettuati dalla *Food and Drug Administration* e dall'agenzia per le sostanze tossiche (Atsdr);

l'8 luglio 1999 l'Emea, l'autorevole agenzia del farmaco dell'Unione europea che ha sede a Londra, ha inviato a tutti i Ministeri della sanità dei paesi dell'Unione una raccomandazione per « promuovere l'uso generalizzato di vaccini privi di tiomersale e di altri conservanti contenenti mercurio e alluminio »;

nel giugno 2000 la stessa Emea segnalava il permanere in commercio di tre vaccini, usati per vaccinare i bambini contro la pertosse e l'epatite B contenenti tiomersale;

secondo l'Agenzia europea il mercurio contenuto nei vaccini provocherebbe danni permanenti nel sistema nervoso, al fegato e ai reni dei bambini ai quali viene iniettato;

risulta all'interrogante che a seguito di quanto sopra l'Emea abbia presentato esposti in 39 procure italiane affinché vengano ritirati dal commercio i preparati che contengono mercurio sotto forma di tiomersale tenendo presente che le domande presentate per danni provocati da vaccino sono in Italia oltre 40.000;

risulta all'interrogante che il Ministro della sanità abbia « emanato un decreto per « eliminare il mercurio e i suoi derivati » dai vaccini. Decreto che, pur prevedendo la pericolosità del prodotto ne fissa « l'eliminazione » al gennaio 2007 e nel quale si afferma testualmente che « tutte le ditte farmaceutiche che al 2007 dimostreranno che non possono fare a meno del tiomersale per i loro prodotti potranno mantenerlo »»:

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministro a rinviare l'applicabilità del decreto di ben sei anni nonostante la riconosciuta pericolosità del prodotto;

per quale ragione non si sia tenuto in alcun conto il parere del direttore del reparto di epidemiologia e malattie infettive dell'Iss che ha suggerito il ritiro del vaccino;

perché, a tutela della salute dei cittadini, non vengono date direttive per l'uso immediato di vaccini dell'ultima generazione tenuto conto che quelli registrati nell'ultimo biennio sono tutti privi di tiomersale.

(4-34368)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'azienda ospedaliera di Sciacca (Agrigento) è sede da alcuni anni di insanabili conflitti interni che vedono il direttore generale, dottor Pietro Sicurella, al centro di una gestione discussa e discutibile, incompatibile con lo spirito della norma nazionale (decreto legislativo n. 229 del 1999);

come riportato frequentemente dalla stampa, il predetto direttore generale ha dimostrato doti e caratteristiche gestionali ed umane in assoluto contrasto con la figura delineata dalla predetta norma, che ha voluto prevedere per le aziende sanitarie ben altre figure manageriali;

secondo quanto risulta all'interrogante, l'attuale gestione aziendale ospedaliera si caratterizza per conflittualità permanente con il personale amministrativo-

sanitario, per il mancato controllo sull'attività dei direttori amministrativi e sanitari, per irregolarità nella gestione dei concorsi pubblici;

a seguito di immotivate decisioni e iniziative sul piano giuridico-amministrativo, si è pervenuti ad una incredibile situazione che ha comportato le dimissioni da parte del personale interessato nonché penalizzazioni nei confronti di qualificato personale medico di ruolo che, malgrado in possesso di adeguati titoli (di studio, di carriera, scientifici), si è visto scavalcare da giovani colleghi « catapultati » in posti di grande responsabilità;

quanto ciò premesso, ha determinato e determina incertezze e demotivazione fra il personale dipendente, confusione dei ruoli e delle responsabilità, mancata fiducia dei cittadini nei confronti della struttura ospedaliera;

la situazione venutasi a creare è criticata aspramente dalle organizzazioni sindacali ed è stata più volte dibattuta, purtroppo con grave senso di rassegnazione, dagli organismi comunali e provinciali e da diverse forze politiche, senza però esser riusciti, alla data odierna, a porre fine allo scenario sopra delineato —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda intraprendere per evitare ulteriori danni all'azienda ospedaliera ed alla collettività.

(4-34369)

VELTRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 210 del 1992 che concede il diritto ad un indennizzo da parte dello Stato per i soggetti che abbiano contratto irreversibili danni epatici da HBV o HCV a seguito di somministrazione anche di emoderivati, demanda alle CMO la valutazione del nesso causale tra l'impiego di detti farmaci ed il danno biologico;

l'ufficio speciale per la legge n. 210 del 1992, in seguito D.P.S. Ufficio XV del Ministero, in più occasioni ha inoltrato note di chiarimento alle CMO sull'applica-

zione di tale normativa, dopo aver chiesto pareri all'Istituto Superiore di Sanità;

le note inviate alle CMO risultano scientificamente incomplete rispetto ai pareri forniti dall'ISS, ove non addirittura fuorvianti per la formale e sostanziale costante distorsione dei pareri espressi dall'ISS;

mentre con la lettera protocollo 1799 del 5 ottobre 1995 l'ISS affermava che « ...Casi di trasmissione di virus HBV ed HCV sono stati descritti per alcune preparazioni (di immunoglobuline a somministrazione intramuscolare ed endovenosa): prima dell'applicazione di trattamenti di inattivazione/rimozione virale multipli », e con lettera protocollo 1978, di pari data, l'ISS affermava di non poter fornire dati statistici precisi per l'epatite cronica HCV positiva, a breve distanza di tempo l'Ufficio del Ministero, secondo quanto risulta all'interrogante, informava invece le CMO che: « all'ISS non risultano finora pervenute segnalazioni, nazionali ed estere, di epatite HCV-correlata a seguito di somministrazione intramuscolare di immunoglobuline antitetaniche »;

con tale sostanziale motivazione nel 1998 una CMO ha negato il diritto all'indennizzo a persona accertata a donazione di sangue nel 1990, sottoposta a profilassi antitetanica nel 1991 e risultata poi HCV positiva nel 1992 dalle analisi per nuova donazione di sangue;

con lettera protocollo DPS/UXIV/P.842 del 15 luglio 1998, l'ufficio Medico Legale del Ministero, relativamente ad un ricorso avverso il mancato riconoscimento da parte di una CMO del nesso di causalità tra la somministrazione di immunoglobulina antitetanica intramuscolare e la cirrosi epatica da cui era affetta una paziente, nell'accogliere il ricorso, affermava « ancora nel 1992 si sono verificati casi di contagio da virus C con le immunoglobuline antitetaniche... »;

con parere del 3 ottobre 2000 l'ufficio Medico Legale del Ministero smentisce la

precedente sua stessa affermazione in merito alla possibile infettività delle antitetaniche intramuscolari;

il « New England Journal of Medicine » del 22 aprile 1999 ha pubblicato uno studio del Gruppo di ricerca irlandese in epatologia, sviluppato dopo aver riscontrato l'avvenuto contagio da parte del virus dell'epatite C in più donne sottoposte al trattamento intramuscolare con emoderivati immunoglobulinici provenienti da un singolo donatore infetto;

invece, secondo quanto risulta all'interrogante, con nota dell'11 dicembre 2000, protocollo 69750, l'ufficio XV del Ministero ricorda alla CMO-Roma che non esistono in letteratura segnalazioni di infezione da HCV causate da antitetaniche intramuscolari, e addirittura « restituisce » alla stessa CMO un verbale di riconoscimento della sussistenza del nesso causale « per le opportune riconsiderazioni »;

sulla rivista « Transfusion » del settembre 1997 diversi ricercatori dell'ISS hanno: « raccomandato fortemente di accelerare l'introduzione di una fase di inattivazione e/o di rimozione dei virus nella preparazione di tutti i prodotti di immunoglobuline intramuscolari », con ciò riconoscendo che a quella data tali metodiche non erano ancora prassi corrente nella preparazione di prodotti derivati dal sangue -:

quali iniziative intenda prendere per rimuovere stratificati comportamenti caratterizzati dalla confusa apoditticità ed arbitrarietà di « informazioni » (distorte, incomplete e pertanto disinformanti) rese alle CMO, basate sulla costante ed ambigua discrezionalità di comportamento degli Uffici preposti all'attuazione della legge n. 210 del 1992, rifluenti nel solo vantaggio dei forti poteri dei produttori, a discapito di diversi centinaia di pazienti infettati dal virus dell'epatite C per via intramuscolare;

quante siano le note dell'Ufficio XV alle CMO che invitano a « riconsiderare » la già riconosciuta esistenza di rapporto causale e se non ritenga tale prassi violativa delle prerogative delle CMO;

quanti siano i mancati indennizzi determinati dalle note ministeriali, che suscitano anche più di una perplessità sull'imparzialità della condotta amministrativa su una tanto grave e delicata materia;

se non ritenga che l'eventuale mancato indennizzo nei casi di specie, potendo le persone interessate adire al contenzioso in sede civile, stante la documentazione suesposta, non faccia correre al Ministero il rischio della soccombenza con correlato danno erariale per esborso di somme imputabili e ripetibili dalla Corte dei Conti per colpa grave. (4-34371)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

CASILLI e ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si rappresenta che il 31 dicembre 2000 è scaduta la convenzione tra Eti — Ente tabacchi italiani — e Philip Morris per la produzione di sigarette su licenza;

è stato sottoscritto l'accordo per la proroga di soli due mesi con scadenza 28 febbraio 2001;

il contratto in argomento è di vitale importanza per la tabacchicoltura salentina, per cui il suo mancato rinnovo arrecherebbe gravissime ripercussioni sui già precari livelli occupazionali del sud;

l'opificio di Lecce, a cui l'Eti ha assegnato una rilevante quota di produzione di prodotto su licenza si troverebbe di fatto nelle condizioni di chiudere i battenti al contrario della manifattura di Bologna che produce prevalentemente prodotto italiano. Il tutto con l'aggravante che Bologna sta già assumendo personale al nord, non avendone a sufficienza in servizio, mentre Lecce dovrà mettere in mobilità circa mille lavoratori al sud;

con altra interrogazione si chiedeva intervento immediato alle SS.LL. per ottenere una rapida soluzione con una positiva conclusione del contratto e, nel contempo, una ridistribuzione del prodotto nazionale e su licenza tra gli opifici dell'Eti in modo da evitare che simili situazioni possano ripetersi —:

se sia vero che vi siano ritardi nel rinnovo della concessione da parte della Philip Morris, con scadenza 28 febbraio 2001. (4-34339)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

SAVARESE e FINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione sindacale Federazione intercategoriale dei sindacati autonomi dei settori trasporti (Fisast) aderente alla Confail, è soggetto sindacale attivo nel settore delle ferrovie;

la Fisast è, infatti, tra le organizzazioni sindacali che il 23 novembre 1999, nella persona del segretario generale *pro tempore* Mario Matteucci, avevano siglato l'accordo fra Ministero del tesoro e la società ferrovie dello Stato spa, sullo sviluppo ed il risanamento delle ferrovie dello Stato, nonché sugli assetti societari ed il nuovo contratto delle attività ferroviarie;

la Confail, organizzazione alla quale aderisce la Fisast, è firmataria di tutti gli accordi con le istituzioni e dell'accordo del 22 dicembre 1998 sul «Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione» siglato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

la Fisast per suo conto, inoltre, è firmataria di accordi tra il dipartimento della navigazione marittima ed interna ed è presente nel gruppo di lavoro composto del Ministero dei trasporti e da altre or-

quanti siano i mancati indennizzi determinati dalle note ministeriali, che suscitano anche più di una perplessità sull'imparzialità della condotta amministrativa su una tanto grave e delicata materia;

se non ritenga che l'eventuale mancato indennizzo nei casi di specie, potendo le persone interessate adire al contenzioso in sede civile, stante la documentazione suesposta, non faccia correre al Ministero il rischio della soccombenza con correlato danno erariale per esborso di somme imputabili e ripetibili dalla Corte dei Conti per colpa grave. (4-34371)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

CASILLI e ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si rappresenta che il 31 dicembre 2000 è scaduta la convenzione tra Eti — Ente tabacchi italiani — e Philip Morris per la produzione di sigarette su licenza;

è stato sottoscritto l'accordo per la proroga di soli due mesi con scadenza 28 febbraio 2001;

il contratto in argomento è di vitale importanza per la tabacchicoltura salentina, per cui il suo mancato rinnovo arrecherebbe gravissime ripercussioni sui già precari livelli occupazionali del sud;

l'opificio di Lecce, a cui l'Eti ha assegnato una rilevante quota di produzione di prodotto su licenza si troverebbe di fatto nelle condizioni di chiudere i battenti al contrario della manifattura di Bologna che produce prevalentemente prodotto italiano. Il tutto con l'aggravante che Bologna sta già assumendo personale al nord, non avendone a sufficienza in servizio, mentre Lecce dovrà mettere in mobilità circa mille lavoratori al sud;

con altra interrogazione si chiedeva intervento immediato alle SS.LL. per ottenere una rapida soluzione con una positiva conclusione del contratto e, nel contempo, una ridistribuzione del prodotto nazionale e su licenza tra gli opifici dell'Eti in modo da evitare che simili situazioni possano ripetersi —:

se sia vero che vi siano ritardi nel rinnovo della concessione da parte della Philip Morris, con scadenza 28 febbraio 2001. (4-34339)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

SAVARESE e FINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione sindacale Federazione intercategoriale dei sindacati autonomi dei settori trasporti (Fisast) aderente alla Confail, è soggetto sindacale attivo nel settore delle ferrovie;

la Fisast è, infatti, tra le organizzazioni sindacali che il 23 novembre 1999, nella persona del segretario generale *pro tempore* Mario Matteucci, avevano siglato l'accordo fra Ministero del tesoro e la società ferrovie dello Stato spa, sullo sviluppo ed il risanamento delle ferrovie dello Stato, nonché sugli assetti societari ed il nuovo contratto delle attività ferroviarie;

la Confail, organizzazione alla quale aderisce la Fisast, è firmataria di tutti gli accordi con le istituzioni e dell'accordo del 22 dicembre 1998 sul «Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione» siglato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

la Fisast per suo conto, inoltre, è firmataria di accordi tra il dipartimento della navigazione marittima ed interna ed è presente nel gruppo di lavoro composto del Ministero dei trasporti e da altre or-

quanti siano i mancati indennizzi determinati dalle note ministeriali, che suscitano anche più di una perplessità sull'imparzialità della condotta amministrativa su una tanto grave e delicata materia;

se non ritenga che l'eventuale mancato indennizzo nei casi di specie, potendo le persone interessate adire al contenzioso in sede civile, stante la documentazione suesposta, non faccia correre al Ministero il rischio della soccombenza con correlato danno erariale per esborso di somme imputabili e ripetibili dalla Corte dei Conti per colpa grave. (4-34371)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

CASILLI e ROTUNDO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si rappresenta che il 31 dicembre 2000 è scaduta la convenzione tra Eti — Ente tabacchi italiani — e Philip Morris per la produzione di sigarette su licenza;

è stato sottoscritto l'accordo per la proroga di soli due mesi con scadenza 28 febbraio 2001;

il contratto in argomento è di vitale importanza per la tabacchicoltura salentina, per cui il suo mancato rinnovo arrecherebbe gravissime ripercussioni sui già precari livelli occupazionali del sud;

l'opificio di Lecce, a cui l'Eti ha assegnato una rilevante quota di produzione di prodotto su licenza si troverebbe di fatto nelle condizioni di chiudere i battenti al contrario della manifattura di Bologna che produce prevalentemente prodotto italiano. Il tutto con l'aggravante che Bologna sta già assumendo personale al nord, non avendone a sufficienza in servizio, mentre Lecce dovrà mettere in mobilità circa mille lavoratori al sud;

con altra interrogazione si chiedeva intervento immediato alle SS.LL. per ottenere una rapida soluzione con una positiva conclusione del contratto e, nel contempo, una ridistribuzione del prodotto nazionale e su licenza tra gli opifici dell'Eti in modo da evitare che simili situazioni possano ripetersi —:

se sia vero che vi siano ritardi nel rinnovo della concessione da parte della Philip Morris, con scadenza 28 febbraio 2001. (4-34339)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

SAVARESE e FINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione sindacale Federazione intercategoriale dei sindacati autonomi dei settori trasporti (Fisast) aderente alla Confail, è soggetto sindacale attivo nel settore delle ferrovie;

la Fisast è, infatti, tra le organizzazioni sindacali che il 23 novembre 1999, nella persona del segretario generale *pro tempore* Mario Matteucci, avevano siglato l'accordo fra Ministero del tesoro e la società ferrovie dello Stato spa, sullo sviluppo ed il risanamento delle ferrovie dello Stato, nonché sugli assetti societari ed il nuovo contratto delle attività ferroviarie;

la Confail, organizzazione alla quale aderisce la Fisast, è firmataria di tutti gli accordi con le istituzioni e dell'accordo del 22 dicembre 1998 sul «Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione» siglato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

la Fisast per suo conto, inoltre, è firmataria di accordi tra il dipartimento della navigazione marittima ed interna ed è presente nel gruppo di lavoro composto del Ministero dei trasporti e da altre or-

ganizzazioni sindacali, per tutelare gli interessi dei lavoratori marittimi in servizio sulle navi traghetto delle ferrovie dello Stato spa;

la Fisast organizza e tutela, nell'ambito della società ferrovie dello Stato, oltre 1.500 iscritti ed ha una rappresentanza nazionale sull'intera rete ferrovie dello Stato con oltre 25 sedi nazionali, alle quali si aggiungono le altre 30 sedi della Confail, regolarmente accreditate presso uffici competenti;

nonostante la rilevante attività sindacale, a tutela degli interessi economici e normativi dei ferrovieri, le ferrovie dello Stato spa hanno attuato una politica di discriminazione nei confronti della Fisast-Confail che, dal febbraio 2000, è stata esclusa da ogni consultazione sulle problematiche di lavoro dei ferrovieri e dal rinnovo del Ccnl di categoria -:

quali siano le motivazioni delle scelte discriminanti operate dalle ferrovie dello Stato spa nei confronti della Fisast-Confail;

quali iniziative, il ministro interrogato intenda intraprendere affinché la

società ferrovie dello Stato ripristini le normali relazioni sindacali con la Fisast/Confail.

(4-34350)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00513, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Volontè.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2001, a pagina 36511, prima colonna (interpellanza urgente Meloni e Grimaldi n. 2-02924), dalla decima all'undicesima riga deve leggersi: « penetrazione nel nord-est della Sardegna (Gallura) della criminalità organizzata » e non « penetrazione nel nord-ovest della Sardegna (Gallura) della criminalità organizzata » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ganizzazioni sindacali, per tutelare gli interessi dei lavoratori marittimi in servizio sulle navi traghetto delle ferrovie dello Stato spa;

la Fisast organizza e tutela, nell'ambito della società ferrovie dello Stato, oltre 1.500 iscritti ed ha una rappresentanza nazionale sull'intera rete ferrovie dello Stato con oltre 25 sedi nazionali, alle quali si aggiungono le altre 30 sedi della Confail, regolarmente accreditate presso uffici competenti;

nonostante la rilevante attività sindacale, a tutela degli interessi economici e normativi dei ferrovieri, le ferrovie dello Stato spa hanno attuato una politica di discriminazione nei confronti della Fisast-Confail che, dal febbraio 2000, è stata esclusa da ogni consultazione sulle problematiche di lavoro dei ferrovieri e dal rinnovo del Ccnl di categoria -:

quali siano le motivazioni delle scelte discriminanti operate dalle ferrovie dello Stato spa nei confronti della Fisast-Confail;

quali iniziative, il ministro interrogato intenda intraprendere affinché la

società ferrovie dello Stato ripristini le normali relazioni sindacali con la Fisast/Confail.

(4-34350)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00513, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Volontè.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2001, a pagina 36511, prima colonna (interpellanza urgente Meloni e Grimaldi n. 2-02924), dalla decima all'undicesima riga deve leggersi: « penetrazione nel nord-est della Sardegna (Gallura) della criminalità organizzata » e non « penetrazione nel nord-ovest della Sardegna (Gallura) della criminalità organizzata » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ganizzazioni sindacali, per tutelare gli interessi dei lavoratori marittimi in servizio sulle navi traghetto delle ferrovie dello Stato spa;

la Fisast organizza e tutela, nell'ambito della società ferrovie dello Stato, oltre 1.500 iscritti ed ha una rappresentanza nazionale sull'intera rete ferrovie dello Stato con oltre 25 sedi nazionali, alle quali si aggiungono le altre 30 sedi della Confail, regolarmente accreditate presso uffici competenti;

nonostante la rilevante attività sindacale, a tutela degli interessi economici e normativi dei ferrovieri, le ferrovie dello Stato spa hanno attuato una politica di discriminazione nei confronti della Fisast-Confail che, dal febbraio 2000, è stata esclusa da ogni consultazione sulle problematiche di lavoro dei ferrovieri e dal rinnovo del Ccnl di categoria -:

quali siano le motivazioni delle scelte discriminanti operate dalle ferrovie dello Stato spa nei confronti della Fisast-Confail;

quali iniziative, il ministro interrogato intenda intraprendere affinché la

società ferrovie dello Stato ripristini le normali relazioni sindacali con la Fisast/Confail.

(4-34350)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00513, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Volontè.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2001, a pagina 36511, prima colonna (interpellanza urgente Meloni e Grimaldi n. 2-02924), dalla decima all'undicesima riga deve leggersi: « penetrazione nel nord-est della Sardegna (Gallura) della criminalità organizzata » e non « penetrazione nel nord-ovest della Sardegna (Gallura) della criminalità organizzata » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*